**738.** **Allegato B**

# ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

## INDICE

PAG.

*ATTI DI CONTROLLO:*

**Presidenza del Consiglio dei ministri.**

*Interpellanza:*

Bonelli ..... 2-00975 22439

*Interrogazioni a risposta scritta:*

Ascari ..... 4-09530 22440

Pastorella ..... 4-09532 22442

**Ambiente e sicurezza energetica.**

*Interrogazione a risposta scritta:*

Dori ..... 4-09540 22443

**Economia e finanze.**

*Interrogazione a risposta orale:*

Quartini ..... 3-03007 22444

**Giustizia.**

*Interrogazione a risposta scritta:*

Benzoni ..... 4-09537 22445

**Imprese e made in Italy.**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

Peluffo ..... 5-05961 22446

PAG.

**Infrastrutture e trasporti.**

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

Casu ..... 5-05953 22447

Casu ..... 5-05954 22448

Ghirra ..... 5-05955 22449

Pastorella ..... 5-05962 22449

Pastorella ..... 5-05963 22450

*Interrogazione a risposta scritta:*

Cappelletti ..... 4-09529 22451

**Interno.**

*Interpellanza:*

Baldino ..... 2-00976 22453

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

I Commissione:

Baldino ..... 5-05956 22454

Zaratti ..... 5-05957 22455

Gardini ..... 5-05958 22455

Bonafè ..... 5-05959 22456

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

Filippin ..... 5-05960 22457

**N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.**

PAG.

*Interrogazioni a risposta scritta:*

Grimaldi ..... 4-09531 22458
Ghirra ..... 4-09533 22459
Fontana Ilaria ..... 4-09534 22460
Colucci Alessandro ..... 4-09536 22461
Borrelli ..... 4-09538 22462

**Lavoro e politiche sociali.**

*Interpellanza:*

Sportiello ..... 2-00974 22463

*Interrogazione a risposta scritta:*

Ascari ..... 4-09539 22464

PAG.

**Salute.**

*Interrogazione a risposta scritta:*

Malavasi ..... 4-09528 22465

**Università e ricerca.**

*Interrogazione a risposta scritta:*

Malavasi ..... 4-09535 22467

**Ritiro di un documento del sindacato ispettivo** ..... 22468

**Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo** ..... 22468

## ATTI DI CONTROLLO

### *PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Mit) n. 226 del 31 maggio 2019 è stata riorganizzata la struttura tecnica di missione per l'indirizzo strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, posta alle dipendenze funzionali del Ministro;

l'articolo 5, comma 12, del medesimo decreto stabilisce che al coordinatore e ai componenti della Struttura tecnica si applicano le disposizioni vigenti in materia di limiti retributivi, incompatibilità e inconferibilità degli incarichi nelle pubbliche amministrazioni;

con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti n. 397 del 16 dicembre 2022, l'Ing. Elisabetta Pellegrini, dirigente della provincia di Verona in aspettativa, è stata nominata, a tempo pieno, coordinatore della struttura tecnica, con un compenso annuo lordo di euro 195.714,86; l'articolo 4 del decreto prevede, a pena di decadenza, l'incompatibilità con attività riferibili alle procedure inerenti alla realizzazione delle infrastrutture strategiche e al supporto tecnico al PNRR, nonché il divieto di incarichi suscettibili di determinare conflitti di interesse;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 2026, l'Ing. Pellegrini è stata nominata Commissario straordinario di Governo per la realizzazione del programma infrastrutturale di edilizia integrata, dichiarato di preminente interesse strategico nazionale. Il decreto attribuisce al Commissario funzioni di coordinamento, monitoraggio e controllo sugli investimenti, rinviando a un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la costituzione della struttura di supporto e la determinazione del compenso, che dovrà comunque rispettare il limite massimo pari al trattamento economico del primo presidente della Corte di cassazione;

dalla dichiarazione dell'Ing. Pellegrini del 30 novembre 2025, pubblicata nella sezione « Amministrazione trasparente » del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, emergono quattro incarichi dalla stessa ricoperti: consigliere per le questioni infrastrutturali presso l'ufficio di diretta collaborazione del vicepresidente del Consiglio dei ministri, con un compenso annuo lordo di euro 30.000, presidente del collegio consultivo tecnico (Cct) costituito da Aps Holding S.p.a. e Vittadello S.p.a., con un compenso complessivo previsto di euro 104.829,36; componente del Cct costituito da Rete ferroviaria italiana S.p.a. e Consorzio Iricav due; presidente del Cct costituito dalla giunta regionale della Campania – Struttura di missione PNRR. Per questi ultimi due incarichi non è indicato il compenso complessivo lordo previsto;

l'articolo 3 del decreto n. 226 del 2019 riserva esclusivamente alle Direzioni generali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti i compiti gestionali in materia di strade e autostrade, tenendoli distinti dalle funzioni della Struttura tecnica e, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 186, le procedure di affidamento delle concessioni autostradali rientrano nelle competenze della Direzione generale per le autostrade e la vigilanza sui contratti di concessione autostradale (Dg Autostrade), diretta dall'Ing. Sergio Moschetti;

con specifico riferimento alla concessione autostradale A4 Brescia-Padova, in scadenza il 31 dicembre 2026, l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), con atto di segnalazione n. 1 del 1° aprile 2026, ha sollecitato l'indizione della gara e, secondo notizie di stampa, con nota del 9 luglio 2026 l'Ing. Moschetti avrebbe comunicato all'Anac e alla Commissione europea l'intenzione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di pubblicare il bando;

risulta all'interrogante che il Ministero, tuttavia, starebbe valutando, d'intesa con la regione Veneto, un affidamento diretto *in-house* alla società Concessioni autostradali venete (Cav);

il Presidente della regione Veneto, Alberto Stefani, avrebbe partecipato a un incontro presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con un gruppo di tecnici guidato dall'Ing. Pellegrini, dedicato all'affidamento *in-house* –:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti abbia verificato la compatibilità dell'incarico di coordinatore della struttura tecnica, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 4 del decreto ministeriale n. 397 del 2022, alla luce dell'incarico di Commissario straordinario di Governo conferito all'Ing. Elisabetta Pellegrini e se intenda fornire elementi in ordine agli esiti di tali verifiche;

se intenda, per quanto di competenza, fornire ogni elemento relativo agli atti di conferimento dei tre incarichi in collegi consultivi tecnici dichiarati dall'Ing. Pellegrini il 30 novembre 2025, le relative richieste di autorizzazione e le autorizzazioni eventualmente rilasciate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti o dall'amministrazione di appartenenza, vista la disciplina che vieta ai dipendenti pubblici lo svolgimento di incarichi retribuiti non conferiti o previamente autorizzati;

se si intenda rendere noto l'ammontare del compenso spettante all'Ing. Pellegrini per l'incarico di commissario straordinario di Governo, precisando se il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto per la sua determinazione sia stato adottato e in che modo sia assicurato il rispetto del tetto retributivo previsto;

se risulti, per quanto di competenza, l'ammontare dei compensi spettanti all'Ing. Pellegrini quale componente del Cct costituito da Rete ferroviaria italiana S.p.a. e Consorzio Iricav Due e quale presidente del Cct costituito dalla giunta regionale della Campania – Struttura di missione PNRR;

con particolare riferimento alla concessione autostradale A4 Brescia-Padova, per quali ragioni, nonostante la Dg Autostrade abbia comunicato all'Anac e alla Commissione europea l'intenzione di procedere alla pubblicazione del bando di gara, a oggi tale bando non sia stato ancora pubblicato, e quali siano le motivazioni per cui il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti insista invece sull'affidamento *in-house*, e se, in tale ambito, la struttura tecnica o il suo coordinatore abbiano svolto alcun ruolo;

se la società Cav, possibile affidataria *in-house*, disponga delle risorse necessarie per realizzare gli investimenti previsti dal piano economico-finanziario della nuova concessione.

(2-00975) « Bonelli ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

il 22 ottobre 2026 la testata giornalistica della Rai in lingua tedesca *Tagesschau* ha pubblicato un articolo dal titolo « *In israelischer Haft: Sie haben mich nach "Terrorgruppe Team K" gefragt* », riportando la testimonianza di Alberto Tartarotti, cittadino italiano di 67 anni residente a Bolzano, arrestato dalle autorità israeliane insieme al figlio Manuel, di 35 anni, durante una missione umanitaria in Cisgiordania;

i due cittadini italiani si trovavano nell'area di Masafer Yatta, a sud di Hebron, per consegnare aiuti e sostenere l'organizzazione palestinese *Youth of Sumud*, impegnata nella protezione e nell'assistenza delle comunità locali e insignita nel 2024 del Premio internazionale Alexander Langer per la resistenza nonviolenta;

secondo quanto riportato da diverse testate giornalistiche, Alberto e Manuel Tartarotti sarebbero stati fermati dalle forze di sicurezza israeliane, bendati, ammanettati, sottoposti a interrogatori e trattenuti per

circa 48 ore, prima di essere espulsi con un divieto di ingresso in Israele della durata di dieci anni;

Manuel Tartarotti ha inoltre denunciato di aver subìto percosse durante il trasferimento su un mezzo militare e di essere stato sottoposto, insieme al padre, al rilevamento delle impronte digitali e al prelievo di campioni biologici per l'acquisizione del Dna;

secondo le autorità israeliane, i due avrebbero partecipato a una raccolta delle olive non autorizzata, fatto ingresso in un'area militare interdetta e intrattenuto presunti collegamenti con organizzazioni palestinesi considerate terroristiche da Israele, contestazioni respinte dagli interessati;

particolarmente grave e inquietante risulta quanto denunciato da Alberto Tartarotti in merito al contenuto degli interrogatori, durante i quali gli investigatori israeliani, dopo aver esaminato le sue attività sui *social network*, gli avrebbero chiesto da quanto tempo intrattenesse rapporti con la presunta organizzazione terroristica « Team K »;

analoghe domande sarebbero state formulate con riferimento alle formazioni politiche italiane « La Sinistra » e « Rifondazione Comunista », mentre lo spazio associativo « Spazio 77 » di Bolzano, presso il quale Tartarotti svolge attività di volontariato, sarebbe stato indicato dagli interroganti come possibile rifugio di terroristi;

tali circostanze, qualora confermate, assumerebbero una gravità eccezionale, considerato che Team K è una formazione politica democratica, legittimamente costituita e rappresentata nelle istituzioni elettive del Trentino-Alto Adige/Südtirol, così come Rifondazione Comunista e le altre realtà menzionate operano legittimamente nell'ambito del pluralismo politico e associativo garantito dall'ordinamento italiano;

appare estremamente preoccupante che l'adesione a partiti politici italiani, la partecipazione ad attività associative o la semplice espressione di opinioni politiche possano essere interpretate da apparati di sicurezza stranieri come elementi indicativi di appartenenza o vicinanza a organizzazioni terroristiche;

l'episodio solleva interrogativi sulla possibile esistenza di attività di raccolta, profilazione e classificazione delle opinioni politiche, delle relazioni associative e delle attività svolte sui *social network* da cittadini italiani, nonché sull'eventuale conservazione di tali informazioni in banche dati utilizzate dalle autorità di sicurezza israeliane;

ancora più allarmante sarebbe l'eventuale inserimento di tali informazioni in sistemi di *intelligence* o archivi condivisi con altri Stati, con il rischio che classificazioni arbitrarie e prive di fondamento possano determinare controlli, limitazioni della libertà personale, respingimenti o ulteriori provvedimenti restrittivi nei confronti di cittadini italiani –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti descritti e di quali informazioni dispongano, anche attraverso le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, sulle circostanze dell'arresto di Alberto e Manuel Tartarotti, sul trattamento loro riservato durante la detenzione, sulle denunciate violenze fisiche, sulle modalità degli interrogatori e sulle ragioni dell'espulsione e del divieto decennale di ingresso in Israele;

se non ritengano necessario convocare l'ambasciatore israeliano in Italia per chiedere formali e urgenti chiarimenti sulle dichiarazioni di Alberto Tartarotti e, in particolare, sulle ragioni per le quali Team K, Rifondazione Comunista, La Sinistra e altre realtà associative italiane sarebbero state accostate a organizzazioni terroristiche durante gli interrogatori; sulla natura di tali qualificazioni al fine di comprendere se siano riconducibili a valutazioni estemporanee degli investigatori israeliani oppure derivino da informazioni contenute in banche dati, sistemi di profilazione o archivi utilizzati dagli apparati di sicurezza e di *intelligence* israeliani;

se si proceda alla raccolta e conservazione di dati relativi alle opinioni politi-

che e alle attività associative di cittadini italiani; se vi sia stata trasmissione o condivisione di tali informazioni con apparati di sicurezza e *intelligence* di altri Paesi, compresi gli Stati Uniti;

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, per prevenire la circolazione di classificazioni arbitrarie potenzialmente lesive dei diritti fondamentali dei cittadini italiani;

quali iniziative diplomatiche urgenti intendano assumere nei confronti del Governo israeliano per ottenere chiarimenti e garanzie sul rispetto dei diritti dei cittadini italiani. (4-09530)

PASTORELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 28 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, ha previsto la costituzione di 3-I S.p.A., società pubblica partecipata da Inps, Inail e Istat, con l'obiettivo di sviluppare, gestire e manutenere soluzioni informatiche e servizi digitali a supporto delle amministrazioni socie;

la società, costituita nel dicembre 2022, dispone di un capitale sociale pari a 45 milioni di euro, interamente sottoscritto dagli enti pubblici partecipanti, finalizzato al rafforzamento delle competenze digitali della pubblica amministrazione, alla razionalizzazione dei sistemi informativi e alla riduzione della dipendenza da fornitori esterni;

a distanza di alcuni anni dalla costituzione, si rende necessaria una verifica formale sulla capacità della società di conseguire i predetti obiettivi, anche alla luce dei risultati economici negativi registrati nei primi esercizi e delle criticità riscontrate nella fase di avvio dei rapporti operativi con gli enti azionisti;

la fase di impianto e gestione della *governance* è stata caratterizzata da ripetuti avvicendamenti nei vertici e da criticità nella definizione degli assetti amministrativi, fattori che hanno inciso sulla continuità dell'indirizzo strategico e sulla programmazione industriale dell'ente;

la documentazione relativa alla partecipazione pubblica evidenzia uno scostamento rispetto alle previsioni iniziali in termini di volumi di attività di servizio pubblico affidate, sebbene più recentemente siano state avviate iniziative progettuali con l'Inps;

in tale contesto risultano all'esame, da quanto si apprende a mezzo stampa all'atto della redazione, ipotesi di revisione dell'assetto societario, tra cui un eventuale trasferimento di attività e competenze a Sogei S.p.A., rendendo opportuno un chiarimento governativo in ordine alla sostenibilità del modello attuale, alle ragioni di una eventuale riorganizzazione e alla salvaguardia delle risorse pubbliche impiegate –:

quali siano gli orientamenti del Governo in merito ai risultati conseguiti da 3-I S.p.A. rispetto agli scopi istituzionali previsti dalla normativa istitutiva e all'effettivo impiego del capitale pubblico conferito;

quale sia lo stato economico e patrimoniale aggiornato della società, con particolare riferimento ai costi complessivi sostenuti dalla fondazione e al valore economico delle commesse e dei servizi effettivamente realizzati per gli enti partecipanti;

quali siano le cause del rallentamento nell'avvio dell'operatività ordinaria e quali misure siano state adottate per assicurare il pieno coinvolgimento della società nei processi di digitalizzazione delle amministrazioni socie;

alla luce dell'eventualità del trasferimento di funzioni a Sogei S.p.A., chiarirne, per quanto di competenza, i presupposti giuridici, economici e organizzativi, e quali garanzie si intenda contestualmente apprestare a tutela delle risorse finanziarie pubbliche investite, per garantire la continuità dei servizi digitali, per i contratti in essere

e per la salvaguardia del personale e delle competenze professionali acquisite.

(4-09532)

* * *

*AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA*

*Interrogazione a risposta scritta:*

DORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

la crescente concentrazione di centri di elaborazione dati nella bassa bergamasca pone questioni rilevanti di programmazione energetica, consumo di suolo, tutela delle risorse idriche e salute pubblica, che richiedono una valutazione coordinata oltre i confini dei singoli comuni;

secondo una ricognizione dei dati di *Terna/eConnextion*, nella provincia di Bergamo risultano 15 richieste di connessione relative a 14 comuni, per complessivi 2.847,56 megawatt;

presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è stata avviata la procedura di valutazione di impatto ambientale n. 14573 per il progetto « Data Center Lin 10 Treviglio », proposto da Savills I.M. Sgr s.p.a., che a oggi risulta sospesa su richiesta del proponente;

la prima fase prevede 72 megawatt di capacità informatica, un assorbimento elettrico massimo stimato di 100,8 megawatt e 54 gruppi elettrogeni di emergenza; il piano industriale prospetta un campus fino a 250 megawatt di potenza complessiva, il cui sviluppo ulteriore non coincide con il perimetro dell'attuale valutazione;

la Commissione tecnica VIA-VAS ha richiesto approfondimenti sugli effetti cumulativi delle emissioni, considerando altri *data center* e sorgenti industriali, sulla possibile contemporaneità delle prove dei generatori e sulle condizioni meteodispersive sfavorevoli della pianura padana;

le richieste istruttorie riguardano inoltre il particolato fine, le emissioni climalteranti dirette e indirette, il calore dissipato, gli effetti sul microclima e la concreta fattibilità del recupero termico; risultano altresì richieste integrazioni sanitarie dell'istituto superiore di sanità e rilievi di Arpa sulla necessità di evitare interferenze con gli interventi di messa in sicurezza della falda;

il riutilizzo di un sito industriale esistente costituisce un elemento positivo, ma non esaurisce la verifica della sostenibilità complessiva dell'intervento, del bilancio idrico e delle ricadute sulle comunità interessate;

nel vicino comune di Arcene è stato avviato un procedimento urbanistico per un ulteriore *data center* nell'ambito del progetto « Green Architect - Rural Hub », riguardante circa 178.000 metri quadrati di area attualmente agricola; ulteriori previsioni insediative interessano l'ambito « Mezzaluna » di Treviglio;

a Zanica, alle porte di Bergamo, è inoltre previsto un grande *data center* nell'ambito di trasformazione ATI, denominato « Triangolone », per il quale è stata avviata la verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica;

la molteplicità dei progetti e la loro articolazione in fasi e procedimenti distinti rendono necessario evitare valutazioni frammentarie, assicurando trasparenza sulle richieste di connessione, considerazione degli impatti cumulativi e partecipazione effettiva dei cittadini;

lo sviluppo delle infrastrutture digitali deve essere accompagnato da una programmazione coerente con la capacità delle reti e la tutela ambientale, privilegiando il recupero delle aree dismesse e rendendo verificabili consumi, emissioni e benefici territoriali –:

quali iniziative di competenza, anche di natura normativa e in coordinamento con regione Lombardia ed enti locali intenda adottare il Ministro interrogato per evitare lo sviluppo dei *data center* nella

bassa bergamasca, assicurando la salvaguardia del suolo agricolo e delle risorse idriche, la riduzione delle emissioni, il recupero del calore e la piena trasparenza e partecipazione pubblica nei procedimenti autorizzativi. (4-09540)

* * *

## *ECONOMIA E FINANZE*

*Interrogazione a risposta orale:*

QUARTINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto comunicato dalla società e riportato dall'Ansa il 23 ottobre 2026, Eni S.p.A. ha chiuso i primi nove mesi del 2026 con un utile netto rettificato di oltre 6 miliardi di euro (+70 per cento) e, nel solo terzo trimestre, di 2,8 miliardi (+125 per cento). Contestualmente ha annunciato un dividendo straordinario di 0,46 euro per azione (1,3 miliardi) e ha elevato il programma di riacquisto di azioni proprie a 3,8 miliardi;

tali risultati maturano mentre, a seguito della crisi dello Stretto di Hormuz, i prezzi alla pompa hanno superato i 2 euro al litro, in modo stabile per il gasolio, con pesanti ricadute su famiglie e autotrasporto. Lo sconto sulle accise introdotto dal decreto-legge n. 33 del 2026 convertito con modificazioni dalle legge n. 79 del 2026 è stato una misura temporanea e insufficiente, il cui costo è gravato in larga parte sulla finanza pubblica;

il tetto volontario ai prezzi annunciato da Eni e prorogato al 31 dicembre 2026 riguarda la sola rete del gruppo; al di là della sua natura, secondo le stime di stampa produce uno sconto medio di soli 2,5 centesimi al litro sulla benzina e 1,1 sul gasolio;

l'articolo 41, commi secondo e terzo, della Costituzione esclude che l'iniziativa economica privata si svolga in contrasto con l'utilità sociale e consente alla legge di indirizzarla a fini sociali. Gli articoli 2 e 53 fondano il dovere di solidarietà e il concorso alle spese pubbliche secondo capacità contributiva;

l'ordinamento conosce già prelievi straordinari a carico del settore energetico: a mero titolo di esempio, l'articolo 37 del decreto-legge n. 21 del 2022 convertito con modificazioni dalla legge n. 51 del 2022 e l'articolo 1, commi 115-119, della legge n. 197 del 2022, attuativo del regolamento (UE) 2022/1854. Sulla legittimità di alcuni di tali interventi si è pronunciata la Corte costituzionale (sentenze n. 111 del 2024, n. 180 del 2025 e n. 135 del 2026), che l'ha ammessa alla luce delle circostanze straordinarie e della temporaneità del prelievo, purché la base imponibile sia coerente con l'effettivo incremento di ricchezza;

il meccanismo dell'accisa mobile (articolo 1, commi 290 e 291, della legge n. 244 del 2007, come modificati dall'articolo 2 del decreto-legge n. 5 del 2023 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 23 del 2023) si limita a restituire ai consumatori il maggior gettito Iva derivante dai rincari e non prevede alcun concorso dei soggetti che dalla stessa congiuntura traggono profitti eccezionali, apparendo pertanto superato e inadeguato;

lo Stato, direttamente e tramite Cassa depositi e prestiti, detiene circa il 33 per cento del capitale di Eni e percepisce quindi una quota rilevante della remunerazione straordinaria agli azionisti. Oltre a questo, il cosiddetto «*golden power*» – con cui il Governo italiano protegge la sicurezza energetica nazionale e le infrastrutture critiche del gruppo – può ben essere esteso a considerare tale sicurezza anche derivata dalla sicurezza dei trasporti e approvvigionamenti;

appare irragionevole che il costo della crisi resti concentrato sui consumatori finali e sul bilancio pubblico mentre gli utili eccezionali vengono distribuiti tramite dividendi straordinari e *buyback* –:

quali iniziative normative urgenti, il Ministro interrogato intenda adottare per introdurre un contributo temporaneo sugli

utili eccezionali delle imprese petrolifere, conforme ai criteri indicati dalla Corte costituzionale, e destinarne il gettito, insieme alla quota di dividendi straordinari di pertinenza pubblica, alla riduzione del prezzo dei carburanti per famiglie e imprese.

(3-03007)

* * *

## *GIUSTIZIA*

*Interrogazione a risposta scritta:*

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'introduzione e l'utilizzo illecito di telefoni cellulari negli istituti penitenziari possono consentire la prosecuzione di attività criminali, il mantenimento dei collegamenti con le organizzazioni di appartenenza e l'esercizio di pressioni e minacce, compromettendo la sicurezza del personale, delle persone detenute e della collettività;

il ricorso a droni per introdurre telefoni, sostanze stupefacenti e altri oggetti vietati rende necessario aggiornare gli strumenti di prevenzione e controllo, affiancando alle attività della polizia penitenziaria dotazioni tecnologiche adeguate e personale specificamente formato;

recenti fonti di stampa hanno descritto il cosiddetto « modello Napoli », basato sull'inibizione delle comunicazioni illecite, sulle protezioni contro l'introduzione di materiali mediante droni e sul rafforzamento delle attività investigative;

il Ministero della giustizia, attraverso una comunicazione istituzionale del 24 settembre 2026, ha riferito i primi risultati della sperimentazione del sistema di inibizione delle comunicazioni telefoniche e della trasmissione dati presso il carcere di Napoli Secondigliano, riportando circa 24.000 tentativi di accesso bloccati in una giornata. Tale dato riguarda tentativi di connessione e non identifica, di per sé, il numero di dispositivi o di persone coinvolte;

nella medesima comunicazione è stata annunciata l'estensione del sistema ad altri istituti, precisando che la sua applicazione deve tenere conto della salvaguardia delle attività e delle comunicazioni nelle aree circostanti;

a tal proposito, nella risposta a una precedente interrogazione a prima firma dell'interrogante del 13 febbraio 2026 relativa al carcere di Prato, il Ministero ha illustrato interventi comprendenti sistemi anti-drone, dispositivi mobili, schermature passive e strumenti di rilevazione dei telefoni cellulari. Si tratta di strumenti con funzioni differenti: il contrasto al sorvolo e alle consegne mediante droni non coincide con l'individuazione dei dispositivi già presenti negli istituti né con l'inibizione delle loro comunicazioni;

a parere dell'interrogante, occorre assicurare una programmazione nazionale verificabile, fondata sulla valutazione del rischio, sull'efficacia delle soluzioni adottate e sulla disponibilità di risorse per installazione, manutenzione, aggiornamento e formazione;

il contrasto alle comunicazioni illecite deve infatti accompagnarsi alla piena tutela delle comunicazioni autorizzate, dei rapporti familiari e del diritto di difesa, nonché alla continuità delle comunicazioni di servizio e di emergenza –:

quali siano i dati disponibili, riferiti al 2024, al 2025 e al periodo del 2026, sui telefoni cellulari sequestrati, sui sorvoli e sui tentativi di introduzione di materiali mediante droni, distinguendo, ove possibile, gli eventi rilevati da quelli effettivamente intercettati e indicando la distribuzione territoriale dei fenomeni;

quale sia lo stato di attuazione del programma nazionale di contrasto alle comunicazioni illecite e all'introduzione di materiali vietati, specificando quanti istituti dispongano di sistemi operativi, quanti siano in fase di sperimentazione o installazione e quanti risultino ancora privi delle

dotazioni ritenute necessarie, e quali misure di rafforzamento degli organici e di formazione specialistica della polizia penitenziaria vi siano ricomprese;

quali risultati siano emersi dalla sperimentazione di Secondigliano, con quali indicatori ne venga misurata l'efficacia e quali verifiche siano state svolte sulle interferenze con le comunicazioni autorizzate e con le attività esterne all'istituto;

quali siano il cronoprogramma e i criteri di priorità per l'estensione degli interventi sul territorio nazionale e quali soluzioni alternative siano previste per gli istituti nei quali l'inibizione delle comunicazioni non risulti tecnicamente praticabile;

quali garanzie siano state adottate per preservare le comunicazioni di servizio e di emergenza, i colloqui riservati con i difensori e le comunicazioni autorizzate delle persone detenute, evitando che le misure di sicurezza ne determinino una riduzione impropria, e se non ritenga opportuno fornire al Parlamento un quadro aggiornato sull'attuazione del programma, sulle risorse utilizzate e sui risultati ottenuti, nel rispetto delle informazioni soggette a riservatezza. (4-09537)

* * *

## *IMPRESE E MADE IN ITALY*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PELUFFO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

gli importanti progetti di comune interesse europeo (Ipcei), autorizzati ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera *b)*, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, consentono di sostenere con aiuti pubblici progetti di frontiera tecnologica che difficilmente troverebbero copertura sui mercati finanziari e sono uno strumento strategico per costruire filiere europee nei settori prioritari;

quella delle batterie è decisiva per la transizione e la sicurezza energetica del Paese;

con decisione C(2021) 494 final del 26 gennaio 2021 la Commissione europea ha autorizzato l'Ipcei « *European battery innovation* » (Ipcei Batterie 2), notificato da dodici Stati membri tra cui l'Italia, che vi partecipa con dodici imprese e due organismi di ricerca; gli interventi sono finanziati dal Fondo Ipcei di cui all'articolo 1, comma 203, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, come modificato dall'articolo 1, comma 232, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, attivato con decreto ministeriale 7 luglio 2021 e gestito dal Ministro delle imprese e del made in Italy;

secondo quanto segnalato dalle imprese beneficiarie, a fronte dei 120 giorni previsti dai decreti di concessione per l'istruttoria sugli stati di avanzamento lavori (Sal), le verifiche amministrative richiederebbero oltre 400 giorni, al netto delle sospensioni dei termini;

la revisione amministrativa delle spese è regolata dal manuale operativo per la rendicontazione allegato alla circolare 12 dicembre 2023, n. 418933, adottata circa trenta mesi dopo l'attivazione della misura, a progetti già in corso; la sua applicazione risulterebbe discrezionale e incoerente nel tempo, con voci di spesa riconosciute in un Sal e non nel successivo e interpretazioni difformi dallo stesso manuale, come per le spese di noleggio, con il rischio di vanificare il lavoro degli esperti tecnici esterni incaricati dal Ministero di valutare l'avanzamento dei progetti;

la nuova piattaforma di rendicontazione, attivata tardivamente, avrebbe costretto le imprese a caricare nuovamente la documentazione già predisposta per il Sal 2024, con ulteriori oneri e ritardi;

a quanto consta all'interrogante al 29 ottobre 2026 alcuni beneficiari attenderebbero ancora il rimborso delle spese sostenute nel 2023, molti quello dell'annualità 2024 e nessuno avrebbe ricevuto l'annualità 2025, rendicontata entro il 30 giugno 2026, per la quale il termine di 120 giorni risulta già decorso;

tali criticità, più volte rappresentate al Ministero, anche nell'assemblea annuale dell'Ipcei e in incontri bilaterali, sarebbero state ricondotte all'insufficienza del personale dedicato, senza che gli impegni assunti abbiano finora prodotto effetti;

i ritardi trasformano uno strumento nato per ridurre il rischio degli investimenti in un onere finanziario per le imprese, costrette ad anticipare per anni risorse che lo Stato si è impegnato a rimborsare in tempi certi, fino alla rinuncia di alcuni beneficiari ai propri progetti;

le imprese italiane operano nello stesso progetto accanto a *partner* di altri Stati membri che, secondo quanto riferito, beneficiano di modalità di gestione ed erogazione più efficienti, con un evidente svantaggio competitivo;

la competitività e l'autonomia strategica, più volte rivendicate dal Governo, si misurano anzitutto sulla capacità di erogare in tempi certi risorse già autorizzate in sede europea e stanziate dalla legge –:

quali iniziative urgenti intenda adottare per assicurare il rispetto del termine di 120 giorni previsto dai decreti di concessione e lo sblocco delle erogazioni pendenti relative alle annualità 2023, 2024 e 2025 dell'Ipcei Batterie 2, anche mediante il rafforzamento, in tempi definiti, del personale dedicato alla gestione degli Ipcei, l'aggiornamento del manuale operativo per la rendicontazione, al fine di garantire criteri uniformi e stabili e di chiarire l'ammissibilità delle spese di noleggio, il pieno funzionamento della piattaforma di rendicontazione e la revisione delle modalità di gestione nazionale della misura alla luce delle prassi degli altri Stati membri partecipanti. (5-05961)

* * *

## *INFRASTRUTTURE E TRASPORTI*

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CASU, GHIO, BAKKALI e SIMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

a un anno dall'entrata in vigore della riforma del codice della strada che ha introdotto l'obbligo di installazione dell'*alcolock* per i recidivi della guida in stato di ebbrezza, secondo quanto si apprende da fonti di stampa, in particolare dall'articolo pubblicato il 9 gennaio 2026 da Federica Angeli su *la Repubblica*, non esistono dati ufficiali pubblici su numero di installazioni, diffusione territoriale ed efficacia del dispositivo, né è previsto un obbligo di comunicazione delle installazioni alla motorizzazione civile o ad altra autorità pubblica;

in assenza di tali dati è impossibile qualunque monitoraggio sistematico sull'applicazione della misura e sulla sua reale incidenza sulla sicurezza stradale;

inoltre non risulta ancora pubblicato l'elenco ufficiale dei dispositivi conformi ai requisiti tecnici previsti dalla normativa, passaggio indispensabile per rendere pienamente operativo il sistema;

secondo il rapporto Dekra sulla sicurezza stradale 2025, nei Paesi ad alto reddito in uno scontro mortale su cinque viene riscontrata una concentrazione di alcol nel sangue superiore ai limiti di legge; per questo è fondamentale puntare non solo sulle sanzioni e sui costi in più per gli automobilisti, ma sulla prevenzione e sui percorsi diagnostici e riabilitativi, che nessun *alcolock* potrà mai sostituire;

il confronto europeo mostra come in altri Paesi dell'Unione si stiano studiando approcci sempre più innovativi ed efficaci, mentre in Italia non risulta ancora nemmeno completata la pubblicazione dell'elenco dei dispositivi conformi ai requisiti fissati dal Ministero stesso;

a oggi, in Italia, l'*alcolock* risulta una misura priva di dati pubblici, senza monitoraggio strutturato e con attuazione ancora incompleta –:

quanti siano, dalla data di entrata in vigore della norma a oggi, gli *alcolock* effettivamente installati sul territorio nazio-

nale e se il Governo disponga di dati, anche indiretti o stimati, sulla loro distribuzione territoriale;

quanti siano stati nel corso del 2025 i controlli su strada finalizzati a verificare lo stato di ebbrezza dei conducenti, quanti di questi abbiano accertato violazioni dei limiti alcolemici e se tali dati siano utilizzati per valutare l'efficacia delle politiche di contrasto alla guida in stato di ebbrezza, compresa l'introduzione dell'*alcolock*;

se siano allo studio del Governo approcci innovativi per il contrasto alla guida in stato di ebbrezza che tengano conto anche del quadro europeo e delle esperienze di altri Paesi, integrando strumenti tecnologici come l'*alcolock* con politiche di prevenzione, percorsi diagnostici e riabilitativi e misure di riduzione delle recidive.

(5-05953)

CASU, BARBAGALLO, PANDOLFO, BAKKALI, GHIO e MORASSUT. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

la disponibilità di una connessione stabile e veloce a bordo dei treni costituisce ormai una componente essenziale della qualità del servizio ferroviario e del diritto alla mobilità, consentendo a milioni di passeggeri di lavorare, studiare e comunicare durante il viaggio;

la connettività lungo le linee ferroviarie italiane, comprese quelle ad alta velocità, continua tuttavia a presentare frequenti interruzioni e forti discontinuità, dovute anche alla carenza di infrastrutture adeguate lungo i tracciati e nelle gallerie;

il 23 marzo 2026 il gruppo Ferrovie dello Stato italiane ha annunciato l'avvio della sperimentazione di una propria rete 5G lungo circa sessanta chilometri della linea Av/Ac Torino-Milano, nella tratta compresa tra Torino e Greggio, definendola la prima fase di un progetto di connettività proprietaria sviluppato per sostenere l'innovazione tecnologica del sistema ferroviario e migliorare i servizi offerti ai passeggeri;

secondo informazioni acquisite dall'interrogante, le esperienze di sperimentazione condotte avrebbero fornito indicazioni positive sotto il profilo ingegneristico e della sostenibilità economico-finanziaria dell'investimento; nonostante ciò, non risulta che il progetto abbia avuto finora il necessario sviluppo, né che siano stati comunicati tempi certi per la sua prosecuzione e per la progressiva estensione della copertura alle principali direttrici ferroviarie nazionali;

come riportato il 10 settembre 2026 da Il Sole 24 Ore, Italo sta nel frattempo installando sulla propria flotta un sistema di connettività ibrido, realizzato da Nomad Digital, in grado di selezionare automaticamente la migliore connessione disponibile tra rete mobile 5G e rete satellitare Starlink di SpaceX;

il ritardo nella realizzazione di un'adeguata infrastruttura terrestre lungo la rete ferroviaria nazionale sta quindi favorendo l'ampliamento dello spazio di mercato delle soluzioni satellitari proprietarie extra Ue e conseguentemente determinando una crescente dipendenza tecnologica del nostro Paese in un settore cruciale –:

quali siano stati i risultati tecnici ed economico-finanziari della sperimentazione avviata sulla linea Torino-Milano;

se il relativo progetto sia stato sospeso o posto in attesa e, in caso affermativo, per quali ragioni;

quali investimenti, risorse e tempi siano previsti per estendere una connettività stabile e veloce alle principali direttrici ferroviarie;

se il Governo, il gruppo Ferrovie dello Stato italiane o Rfi abbiano ricevuto manifestazioni di interesse o proposte da parte di operatori del settore per condividere i costi della densificazione dell'infrastruttura lungo i tracciati ferroviari e quale seguito sia stato eventualmente dato;

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda assumere per garantire migliori servizi ai passeggeri e

tutelare l'autonomia tecnologica, la concorrenza e l'interesse strategico nazionale.

(5-05954)

GHIRRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato di recente dalla stampa locale, l'attuale amministratore delegato di Aeroitalia S.p.A., avrebbe annunciato la possibile riduzione dei voli operati dalla compagnia in continuità territoriale da e per la Sardegna, attribuendola all'aumento del costo del carburante e a una situazione economica giudicata insostenibile;

com'è noto, dal 29 marzo 2026 Aeroitalia opera cinque delle sei rotte in continuità territoriale tra la Sardegna e la Penisola: Cagliari-Roma Fiumicino, Cagliari-Milano Linate, Olbia-Roma Fiumicino, Olbia-Milano Linate e Alghero-Roma Fiumicino. La sesta rotta, Alghero-Milano Linate, è operata da Ita Airways in regime di proroga;

in particolare, per la tratta Alghero-Roma Fiumicino Aeroitalia avrebbe prospettato la cancellazione di un collegamento dal 1° ottobre 2026, cui potrebbero seguire ulteriori riduzioni su altre rotte, anche in relazione ai coefficienti di riempimento dei voli;

l'assessora regionale ai trasporti è intervenuta nel dibattito, evidenziando come le frequenze previste per le rotte in continuità territoriale costituiscono obblighi di servizio e che eventuali soppressioni unilaterali comporterebbero l'applicazione delle sanzioni previste. La regione ha inoltre dichiarato di aver stanziato 10 milioni di euro per compensare l'aumento del costo del carburante sui collegamenti interessati;

si ritiene che la continuità territoriale debba consentire a chi vive in Sardegna di raggiungere la Penisola per ragioni di cura, studio, lavoro o familiari, con voli frequenti e tariffe accessibili. La riduzione delle frequenze, soprattutto su rotte già caratterizzate da un'offerta limitata, rischia di compromettere concretamente questo diritto;

a parere dell'interrogante, le difficoltà economiche rappresentate dal vettore richiedono una verifica puntuale, ma non possono tradursi in cancellazioni improvvise, aumenti delle tariffe o incertezza per i passeggeri. Occorre inoltre evitare che la soppressione dei voli diventi uno strumento di pressione nel confronto sulle condizioni economiche del servizio –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle riduzioni annunciate da Aeroitalia e quali tratte, frequenze e date risultino effettivamente interessate;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza e in raccordo con la Regione Sardegna e l'Enac, affinché sia assicurato il rispetto degli obblighi di servizio e prevenire cancellazioni unilaterali, al fine di garantire il diritto di mobilità dei cittadini residenti nell'isola;

se risultino verificate le ragioni economiche addotte dalla compagnia e quali iniziative il Governo, per quanto di competenza, intenda adottare per fronteggiare l'aumento del costo del carburante;

quali misure, per quanto di competenza, intenda adottare per garantire ai passeggeri informazioni tempestive, soluzioni di viaggio alternative e la piena tutela dei loro diritti in caso di cancellazione.

(5-05955)

PASTORELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

l'aeroporto di Catania-Fontanarossa costituisce la principale infrastruttura aeroportuale della Sicilia orientale e uno degli scali di maggiore rilevanza del sistema aeroportuale nazionale, con un ruolo strategico per la mobilità dei cittadini e l'economia del territorio;

l'attività dell'Etna determina periodiche limitazioni all'operatività dello scalo che producono gravi disagi per i passeggeri. Nell'estate 2026 tali limitazioni sono state

particolarmente gravi: secondo i dati diffusi da Sac, tra il 6 e il 12 agosto 2026 sono stati cancellati circa il 36 per cento dei quasi duemila voli in arrivo e oltre seicento sono stati dirottati verso Palermo, Trapani, Comiso e Lamezia Terme. A fine settembre lo scalo è rimasto chiuso per circa tre giorni, con oltre diecimila passeggeri aggiuntivi gestiti dall'aeroporto di Palermo;

la criticità non riguarda esclusivamente le fasi di maggiore attività eruttiva: anche le emissioni di cenere possono determinare limitazioni dello spazio aereo e, quando interessano direttamente la pista, comprometterne le condizioni di sicurezza, rendendo necessaria la sospensione delle operazioni fino al completamento delle attività di bonifica;

in occasione di tali eventi vengono attivate procedure emergenziali che coinvolgono Enac, Enav, Ingv, società di gestione, vettori e aeroporti alternativi. Tali misure, pur indispensabili per garantire la sicurezza, non risultano essere automatiche e standardizzate, né risulta che definiscano in modo vincolante responsabilità e obblighi relativi alla riprotezione dei voli, ai trasferimenti intermodali e all'informazione ai passeggeri;

il Commissario straordinario dell'Enac, Carlo Mearelli, ha affermato che il problema dell'Etna deve essere « gestito, non sofferto », indicando come indispensabile un « *backup* strutturato », tuttavia senza specificarne contenuti e tempistiche;

nel corso degli anni sono stati portati avanti diversi studi per migliorare la gestione degli impatti dell'attività vulcanica sull'operatività dell'aeroporto. Per esempio, il 2 ottobre 2026 è stato presentato il progetto « Aerdust-Cta », elaborato dai ricercatori dell'università di Catania in collaborazione con l'ateneo di Messina, che suggerisce di utilizzare strumenti quali *radar*, spettrometri e droni per un monitoraggio quadridimensionale della nube e la possibile individuazione di corridoi aerei meno interessati dalle particelle;

tali emergenze, ricorrenti e prevedibili, richiedono un protocollo certo, con responsabilità definite e attivazione immediata –:

quali siano i dati relativi, nell'ultimo quinquennio e nel 2026, alle limitazioni e sospensioni dell'operatività dello scalo determinate dall'attività vulcanica, ai voli cancellati o dirottati e ai passeggeri interessati;

se intenda assumere iniziative al fine di promuovere, anche in collaborazione con Enac, un protocollo avanzato di crisi per l'aeroporto di Catania Fontanarossa per rispondere alle interruzioni di operatività dovute all'attività dell'Etna, che individui le responsabilità degli enti coinvolti che si attivi automaticamente alla sospensione dello scalo;

se intenda assumere iniziative per quanto di competenza per favorire la stipulazione di convenzioni preventive con vettori, autoservizi e imprese ferroviarie per il trasferimento dei passeggeri, e intese con gli scali di Comiso, Palermo, Trapani e con gli scali calabresi per ampliare il numero di voli disponibili per raggiungere o partire dall'isola siciliana e offrire delle alternative certe ai voli in arrivo o in partenza da Catania, verificandone la capacità effettiva;

se intenda valutare di promuovere l'utilizzo di un sistema informativo per i passeggeri in arrivo o in partenza dall'aeroporto Fontanarossa che comunichi in tempo reale lo stato dei voli, eventuali sospensioni del servizio o dirottamenti dei voli in arrivo e in partenza;

se possa fornire chiarimenti in ordine ai contenuti, tempi e risorse del *backup* strutturato indicato dal Commissario.

(5-05962)

PASTORELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la linea ferroviaria Lecco-Bergamo rappresenta un collegamento strategico per migliaia di viaggiatori, studenti e pendolari, ed è interessata dai cantieri per il raddoppio della tratta Ponte San Pietro-Bergamo

e per il nuovo collegamento tra la stazione di Bergamo e l'aeroporto di Orio al Serio;

le opere, avviate nel febbraio 2024, avrebbero dovuto concludersi entro dicembre 2026, mentre attualmente il termine dei lavori risulterebbe fissato alla fine del 2027;

per consentire gli interventi, dal 5 febbraio 2024 è sospesa la circolazione ferroviaria tra Ponte San Pietro e Bergamo, con l'attivazione di servizi sostitutivi su gomma;

secondo quanto emerso nel corso della conferenza stampa congiunta tra Rete ferroviaria italiana e regione Lombardia dello scorso 8 giugno 2026, i lavori risulterebbero completati soltanto per il 25 per cento e non vi sarebbero certezze sulla possibilità di rispettare la nuova scadenza, nonostante l'impresa appaltatrice abbia incrementato del 50-60 per cento i mezzi e le maestranze;

il collegamento ferroviario diretto tra Lecco e Bergamo non sarebbe quindi ripristinato prima del 2028, con la conseguenza che, per almeno un ulteriore anno e mezzo, viaggiatori, studenti e pendolari sarebbero costretti al trasbordo a Ponte San Pietro e alla prosecuzione del viaggio mediante autobus sostitutivi;

a tali criticità si aggiungono ulteriori interruzioni programmate nell'area lecchese e brianzola: nell'estate 2026 è prevista la sospensione della circolazione sulla tratta Triuggio-Molteno-Lecco dal 7 giugno al 5 luglio 2026, mentre lungo la linea Lecco-Bergamo è prevista la chiusura totale del servizio tra il 17 luglio e il 21 agosto 2026;

inoltre, da settembre 2026 fino ad agosto 2027 sarà chiusa la tratta Triuggio-Villasanta della linea Monza-Molteno-Lecco per i lavori connessi alla realizzazione della Pedemontana;

il caso della linea Lecco-Bergamo si inserisce in un quadro più ampio di criticità del servizio ferroviario regionale lombardo per l'estate 2026, durante la quale numerose linee risultano interessate da chiusure, soppressioni, deviazioni o limitazioni del servizio. Tra le situazioni segnalate rientrano anche le limitazioni che interessano i collegamenti ferroviari Milano-Genova via Pavia, con soppressioni e rimodulazioni del servizio connesse alla chiusura del ponte sul Po;

alcune variazioni del servizio, incluse interruzioni e soppressioni, risulterebbero inoltre comunicate con preavvisi estremamente ridotti, talvolta anche da un giorno all'altro, rendendo difficile per i viaggiatori organizzare spostamenti alternativi;

pur riconoscendo la rilevanza strategica delle opere infrastrutturali in corso, appare necessario assicurare la massima trasparenza sulle cause dei ritardi, sulle misure adottate per evitare ulteriori slittamenti e sulle iniziative programmate per ridurre i disagi dei viaggiatori, studenti e pendolari interessati dai cantieri –:

quali siano le cause dei ritardi nel completamento dei lavori e se sia a conoscenza di un cronoprogramma credibile per il termine dei cantieri;

quali iniziative di competenza intenda assumere, anche coinvolgendo Rete ferroviaria italiana, al fine di accelerare il completamento dei lavori;

quali iniziative di competenza intenda promuovere, anche attraverso un confronto con Rfi, Trenord e regione Lombardia, per ridurre i disagi di viaggiatori, studenti e pendolari durante il protrarsi dei cantieri e la sovrapposizione delle interruzioni programmate, nonché per garantire servizi sostitutivi adeguati, un'informazione tempestiva ai cittadini – anche con riferimento alle variazioni comunicate con scarso preavviso – ed eventuali misure compensative per gli abbonati. (5-05963)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CAPPELLETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il potenziamento della linea ferroviaria Venezia-Trieste riveste rilevanza strate-

gica per il miglioramento dei collegamenti ferroviari del Friuli-Venezia Giulia, per l'accessibilità del porto di Trieste e per l'integrazione della rete ferroviaria del Nord-Est;

nell'ambito degli interventi di potenziamento della linea Venezia-Trieste è stata prevista una prima fase di lavori comprendente il potenziamento tecnologico della linea storica tra Venezia-Mestre e Trieste centrale, l'aggiornamento del sistema di distanziamento, l'incremento della capacità di circolazione e la rimozione delle limitazioni al trasporto delle merci;

secondo quanto riportato in una interrogazione a prima firma Capozzi, presentata al consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia il 20 ottobre 2026, il valore complessivo delle lavorazioni della suddetta fase ammonterebbe a circa 220 milioni di euro, con un finanziamento parziale a valere sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, e la relativa scadenza indicata per la conclusione degli interventi sarebbe stata il 30 giugno 2026;

la medesima interrogazione riferisce che, nell'ambito della documentazione relativa al progetto di Piano di governo del territorio regionale, adottato preliminarmente con deliberazione della giunta regionale n. 1134 del 31 luglio 2026, è stata inserita l'ipotesi di un « corridoio ferroviario subacqueo » con inizio in prossimità di Campo Marzio, nel Comune di Trieste, ed estensione fino a Monfalcone —:

quale sia lo stato di avanzamento fisico, finanziario e procedurale degli interventi di potenziamento e velocizzazione della linea ferroviaria Venezia-Trieste finanziati, anche parzialmente, con risorse del PNRR, con particolare riferimento agli obiettivi e alle scadenze previsti, agli eventuali ritardi e al rispetto delle condizioni necessarie per conservare i finanziamenti europei;

quali risultati siano stati conseguiti, o siano attesi, dagli interventi già realizzati sulla linea Venezia-Trieste in termini di capacità della rete, regolarità della circolazione, velocità consentite e trasporto ferroviario delle merci;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'ipotesi di realizzare un collegamento ferroviario, eventualmente anche plurimodale, tra Campo Marzio, Trieste, Monfalcone e Ronchi, richiamato nella documentazione del Piano di governo del territorio del Friuli-Venezia Giulia;

se tale ipotesi sia stata proposta, commissionata o approfondita dal Ministero, da Rfi o da altri soggetti appartenenti al sistema delle infrastrutture e dei trasporti e, in caso affermativo, quali siano gli atti di riferimento, il livello di maturità progettuale raggiunto e gli eventuali studi di fattibilità disponibili;

se risultino stanziamenti, impegni di spesa o finanziamenti pubblici, anche per studi preliminari e progettazioni, destinati al suddetto collegamento e, in caso affermativo, quale sia l'ammontare delle risorse, la relativa fonte finanziaria e il soggetto attuatore;

se il collegamento Campo Marzio-Monfalcone, nelle forme prospettate, sia ricompreso negli strumenti di programmazione delle infrastrutture ferroviarie nazionali o nei programmi di investimento di Rfi e se siano state avviate procedure per la valutazione comparativa di alternative progettuali, compreso il potenziamento della rete esistente senza la realizzazione di nuove gallerie attraverso il Carso;

se il Ministro interrogato disponga di informazioni circa l'eventuale rapporto tra l'ipotesi richiamata nei documenti regionali precedenti progetti di collegamento ferroviario attraverso il Carso oggetto di valutazioni ambientali negative e se siano stati svolti nuovi approfondimenti tecnici, trasportistici, economici o ambientali.

(4-09529)

* * *

*INTERNO*

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

il 2 novembre 2026 la prefettura di Reggio Calabria ha disposto la sospensione del consiglio comunale di Riace, guidato dal sindaco Domenico Lucano, nominando un commissario per la gestione provvisoria dell'ente e avviando la procedura finalizzata allo scioglimento degli organi elettivi;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, il provvedimento sarebbe conseguente alla mancata approvazione entro il 31 luglio 2026 della deliberazione sulla salvaguardia degli equilibri generali di bilancio, prevista dall'articolo 193 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;

la prefettura avrebbe inviato al comune una diffida il 17 agosto 2026 e successivamente nominato, il 16 settembre 2026, un commissario *ad acta* per gli adempimenti contabili obbligatori;

il 23 ottobre 2026 il commissario *ad acta* avrebbe rilevato l'impossibilità di attestare il permanere degli equilibri finanziari e di adottare il relativo provvedimento sostitutivo, anche alla luce del parere non favorevole espresso dall'organo di revisione;

la vicenda si inserisce, tuttavia, in una situazione di particolare complessità istituzionale, caratterizzata dalla mancata ricostituzione della composizione del Consiglio comunale a seguito delle dimissioni di un consigliere;

secondo quanto denunciato a mezzo stampa il procedimento di surroga sarebbe rimasto bloccato dopo una votazione conclusasi con cinque voti favorevoli e cinque contrari, senza che fosse successivamente ripristinata la regolare composizione dell'organo consiliare;

sempre secondo tale ricostruzione, la prefettura non avrebbe esercitato i poteri sostitutivi per superare lo stallo relativo alla surroga, pur intervenendo successivamente attraverso la nomina di un commissario *ad acta* per gli adempimenti contabili;

l'articolo 38 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali disciplina le dimissioni dei consiglieri comunali e la conseguente surroga, mentre l'articolo 136 prevede, al ricorrere dei relativi presupposti, poteri sostitutivi nei casi di omissione o ritardo nell'adozione di atti obbligatori per legge;

occorre pertanto chiarire se la mancata surroga abbia inciso sul regolare funzionamento del Consiglio comunale e sulla possibilità di adottare gli atti finanziari obbligatori, nonché se siano state preventivamente valutate tutte le iniziative consentite dall'ordinamento per ricostituire l'organo elettivo;

ulteriori criticità emergono dalla situazione finanziaria del comune di Riace. Secondo notizie di stampa, l'ente presenterebbe passività, debiti fuori bilancio e contenziosi per importi complessivamente prossimi a cinque milioni di euro;

tali somme comprenderebbero tuttavia poste di diversa natura giuridica e contabile, tra cui pretese creditorie, contenziosi pendenti e passività potenziali, che non possono essere automaticamente considerate debiti definitivamente accertati ed esigibili;

risulta inoltre necessario verificare la consistenza dei crediti vantati dal comune nei confronti di soggetti pubblici e privati, il loro grado di esigibilità e la misura in cui siano stati considerati nella valutazione degli equilibri finanziari;

la sospensione e l'eventuale scioglimento di un consiglio comunale democraticamente eletto costituiscono interventi di particolare rilevanza istituzionale, che richiedono il rigoroso accertamento dei presupposti di legge e il pieno rispetto delle garanzie procedimentali –:

si chiede di sapere quali siano i presupposti giuridici, amministrativi e conta-

bili che hanno determinato la sospensione del consiglio comunale di Riace e l'avvio della procedura di scioglimento;

se sia stata verificata l'incidenza della mancata ricostituzione del consiglio sulla possibilità di adottare gli atti contabili obbligatori e se siano state valutate, per quanto di competenza, le alternative consentite dall'ordinamento prima di avviare la procedura di scioglimento;

se risulti quale sia l'effettivo ammontare delle passività certe ed esigibili, delle passività potenziali e dei contenziosi pendenti del comune di Riace, nonché dei crediti vantati dall'ente, e se tali elementi siano stati integralmente considerati, per quanto di competenza, nella valutazione degli equilibri di bilancio;

se il Ministro non ritenga necessario acquisire una relazione dettagliata dalla prefettura di Reggio Calabria sull'intera sequenza procedimentale per verificare, per quanto di competenza, la completezza dell'istruttoria e il rispetto delle garanzie previste dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a tutela della rappresentanza democratica.

(2-00976) « Baldino ».

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

I Commissione:

BALDINO, ALFONSO COLUCCI, AURIEMMA e PENZA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

poter esercitare il diritto di voto fuori sede rappresenta uno strumento fondamentale per garantire l'effettività del diritto di partecipazione democratica;

la recente norma introdotta istituisce, presso gli uffici elettorali dei comuni, un elenco degli elettori fuori sede, consentendo loro di votare nel comune di temporaneo domicilio per le elezioni della Camera, del Senato, europee e referendarie *ex* articoli 75 e 138 della Costituzione;

gli elettori che, per motivi di studio o di lavoro, sono temporaneamente domiciliati in un comune situato in una regione diversa da quella del comune di iscrizione elettorale, e prevedendo di permanervi per almeno nove mesi, ovvero gli elettori fuori sede per motivi di cura e i *caregiver* familiari che prevedono una permanenza di almeno tre mesi, possono chiedere entro il 31 dicembre di ciascun anno l'iscrizione nell'elenco degli elettori fuori sede, al fine di esercitare il diritto di voto nelle consultazioni che si svolgeranno nell'anno successivo;

con circolare Dait 15 ottobre 2026 n. 65, il Ministero dell'interno ha fornito ai comuni le istruzioni operative per l'attuazione della nuova disciplina, richiamando la necessità di istituire tempestivamente gli elenchi comunali e di pubblicare sui siti istituzionali gli avvisi relativi a requisiti, termini, modulistica e modalità di presentazione delle domande;

la prima scadenza del 31 dicembre 2026 rappresenta un passaggio particolarmente rilevante, costituisce la principale finestra utile per consentire agli elettori fuori sede di iscriversi agli elenchi comunali e beneficiare della nuova disciplina in vista delle consultazioni elettorali del 2027 nonostante l'imminenza della scadenza, si registra una diffusione estremamente limitata delle relative e necessarie informazioni, con il rischio che un diritto formalmente riconosciuto dalla legge rimanga, nei fatti, scarsamente accessibile a causa della mancata conoscenza delle procedure da parte dei beneficiari, della disomogeneità delle informazioni diffuse e dell'assenza di un'adeguata campagna di comunicazione istituzionale –:

come intenda garantire una tempestiva e capillare diffusione delle modalità e delle scadenze concernenti il diritto di voto fuori sede in vista della prima scadenza del 31 dicembre 2026, anche attraverso una specifica campagna di comunicazione istituzionale, attraverso i propri canali e ogni altro mezzo di informazione utile alla maggiore diffusione nonché indicazioni alle prefetture affinché verifichino l'attivazione degli elenchi dei fuori sede presso i comuni e la pubblicazione dei predetti avvisi, onde

scongiurare che mancata conoscenza delle modalità o difficoltà amministrative possano tradursi in un ostacolo all'esercizio di un diritto. (5-05956)

ZARATTI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

la crisi abitativa e l'aumento degli sfratti in Italia sono il risultato di una combinazione di fattori strutturali ed economici che hanno ridotto l'offerta di case e reso i canoni insostenibili per gran parte della popolazione, soprattutto per giovani, anziani e persone fragili;

secondo i dati diffusi dal Ministero dell'interno, nel 2025 sono stati eseguiti complessivamente 18.292 sfratti con l'ausilio della forza pubblica;

come dimostrano i dati Istat e dei Ministeri coinvolti l'emergenza abitativa in Italia ha assunto dimensioni sempre più preoccupanti, con migliaia di famiglie coinvolte in procedure di sfratto, prevalentemente per morosità, in un contesto caratterizzato dall'aumento dei canoni di locazione, dalla precarietà lavorativa, dalla crescita della povertà e dall'insufficienza dell'offerta d'edilizia residenziale pubblica;

l'esecuzione degli sfratti rappresenta un momento particolarmente delicato, soprattutto quando coinvolge nuclei familiari in condizioni di fragilità economica e sociale, persone anziane, minori, persone con disabilità e famiglie che non dispongono di alcuna alternativa abitativa;

troppo spesso le procedure d'esecuzione vengono affrontate prevalentemente attraverso la dimensione dell'ordine pubblico, con l'impiego delle forze dell'ordine a supporto dell'ufficiale giudiziario, senza che sia stato preventivamente attivato un adeguato percorso istituzionale finalizzato a individuare soluzioni abitative sostenibili;

la tutela del diritto di proprietà e il rispetto delle decisioni dell'autorità giudiziaria devono potersi conciliare con la tutela della dignità delle persone e con il diritto all'abitare, evitando che l'esecuzione dello sfratto si traduca in situazioni di grave disagio sociale, marginalità e perdita di ogni riferimento abitativo;

le prefetture, per le proprie competenze territoriali e istituzionali, possono svolgere un ruolo fondamentale di coordinamento tra le amministrazioni pubbliche e i soggetti sociali interessati –:

se non ritenga necessario promuovere, attraverso specifiche direttive ai prefetti, l'attivazione di tavoli territoriali permanenti o apposite procedure di concertazione preventiva sulle esecuzioni degli sfratti, coinvolgendo associazioni della proprietà immobiliare, sindacati degli inquilini, tribunali e uffici giudiziari competenti, comuni ed enti gestori dell'edilizia residenziale pubblica, affinché ogni procedura di esecuzione possa essere accompagnata dalla preventiva valutazione delle condizioni sociali e abitative delle famiglie interessate, dalla verifica delle possibili soluzioni alternative e dall'attivazione degli strumenti di sostegno disponibili, definendo modalità operative condivise che consentano di programmare e rendere socialmente sostenibili le esecuzioni, senza scaricare sulle forze dell'ordine e sulle persone coinvolte il peso di un'emergenza che richiede invece responsabilità e risposte coordinate da parte delle istituzioni pubbliche. (5-05957)

GARDINI, URZÌ, DE CORATO, KELANY, MAIORANO, MICHELOTTI, MONTARULI e MURA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

desta sconcerto la reiterazione di gravi minacce di attentati terroristici ai danni di istituti scolastici italiani, verificatesi il 19 ottobre e nuovamente il 2 novembre 2026, attraverso comunicazioni anonime diffuse su scala nazionale, contenenti annunci di esplosioni e riferimenti espliciti ad attacchi contro studenti e personale scolastico;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, nella mattinata del 2 novembre 2026, una comunicazione minatoria sarebbe stata trasmessa contemporaneamente a oltre 270 istituti scolastici distribuiti sul territorio nazionale, provocando l'attivazione dei protocolli di emergenza, l'evacua-

zione precauzionale degli edifici e l'intervento delle forze dell'ordine;

particolare allarme desta il contenuto delle comunicazioni, caratterizzate da esplicite minacce di attentati terroristici, riferimenti religiosi e richiami a organizzazioni estremiste, nonché, in alcuni casi, dalla firma attribuita al sedicente « Corpo delle guardie della rivoluzione islamica », la cui autenticità e riconducibilità all'organizzazione evocata risultano ancora da accertare;

gli episodi del 2 novembre 2026 si inseriscono in una precedente ondata di minacce verificatasi il 19 ottobre 2026, quando numerosi istituti scolastici italiani avevano ricevuto comunicazioni analoghe, contenenti riferimenti ad Allah, alla realizzazione di attentati terroristici e all'introduzione della Sharia in Italia;

la ripetizione degli episodi, la diffusione simultanea dei messaggi e la presenza di contenuti in parte sovrapponibili impongono di verificare l'eventuale esistenza di una regia comune, nonché di accertare la reale matrice delle comunicazioni e l'eventuale coinvolgimento di ambienti estremisti o organizzazioni terroristiche;

sebbene le verifiche non abbiano finora consentito di individuare ordigni, tali condotte hanno provocato grave allarme tra studenti, famiglie e personale scolastico, determinando l'interruzione delle attività didattiche e un significativo impiego di uomini e mezzi delle forze dell'ordine –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative, per quanto di competenza, abbia già adottato o intenda adottare per rafforzare le misure di prevenzione, al fine di garantire la sicurezza degli istituti scolastici, degli studenti e del personale scolastico, nonché se siano in corso accertamenti di competenza sull'eventuale coinvolgimento di organizzazioni terroristiche o ambienti estremisti, anche di matrice internazionale. (5-05958)

BONAFÈ e TONI RICCIARDI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 1, comma 165, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, consente alle pubbliche amministrazioni di trattenere in servizio, previo consenso dell'interessato e non oltre il compimento del settantesimo anno di età, il personale del quale ritengano necessario continuare ad avvalersi, anche per attività di tutoraggio e affiancamento dei neoassunti o per esigenze funzionali non diversamente assolvibili, nel limite del 10 per cento delle facoltà assunzionali autorizzate a legislazione vigente;

la circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 8 del 7 aprile 2025 ha chiarito che il limite del 10 per cento è finalizzato all'individuazione del contingente massimo di personale trattenibile in servizio;

la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per il Lazio, con deliberazione n. 55/2026/PAR, ha confermato che il limite del 10 per cento deve essere applicato alla capacità assunzionale finanziaria astrattamente riconosciuta all'ente e non alle facoltà assunzionali concretamente utilizzate;

la medesima Sezione ha tuttavia riconosciuto le difficoltà applicative che tale disciplina determina per i comuni di minore dimensione demografica, nei quali il 10 per cento della capacità assunzionale può risultare inferiore al valore finanziario di una singola unità di personale, rendendo di fatto inutilizzabile l'istituto proprio nelle amministrazioni maggiormente esposte alla carenza di professionalità specialistiche, alla perdita di competenze e alle difficoltà nel garantire la continuità amministrativa;

la Corte dei conti ha pertanto auspicato un intervento normativo volto a superare tali criticità, anche al fine di assicurare la coerenza della disciplina con i princìpi di buon andamento dell'amministrazione di cui all'articolo 97 della Costituzione e di garantire uniformi capacità funzionali degli enti locali;

nei piccoli comuni il trattenimento temporaneo di personale dotato di compe-

tenze specialistiche può risultare indispensabile per assicurare continuità dei servizi, affiancamento del personale neoassunto e corretta attuazione degli investimenti e degli interventi finanziati con risorse nazionali ed europee –:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario assumere con urgenza iniziative di competenza, anche normative, al fine di prevedere la possibilità, per i comuni con popolazione fino a 2.000 abitanti, di trattenere in servizio almeno una unità di personale, anche qualora il citato limite del 10 per cento delle facoltà assunzionali risulti finanziariamente insufficiente, fermo restando il rispetto degli equilibri di bilancio, dei limiti di sostenibilità della spesa di personale e delle ulteriori condizioni previste dalla legislazione vigente per assicurare la corretta gestione e il funzionamento degli enti interessati. (5-05959)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FILIPPIN. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa locale e nazionale, il 28 ottobre 2026 il sindaco di San Pietro Mussolino, in provincia di Vicenza, avrebbe partecipato a una cena organizzata presso un ristorante di Trissino, in occasione dell'anniversario della marcia su Roma del 1922, alla presenza di persone che si richiamano esplicitamente al fascismo e alla Repubblica sociale italiana;

le immagini diffuse e riprese dagli organi di informazione ritraggono il primo cittadino accanto a stendardi raffiguranti Benito Mussolini e simboli del regime fascista, mentre, secondo le ricostruzioni giornalistiche, nel corso della serata sarebbero stati intonati canti e pronunciati *slogan* riconducibili alla tradizione fascista;

interpellato dal Giornale di Vicenza sulla propria partecipazione, il sindaco avrebbe dichiarato di non avere nulla da spiegare e di non dover fornire alcuna giustificazione;

la vicenda assume un significato particolarmente delicato alla luce della storia di San Pietro Mussolino e della Val Chiampo, territori duramente colpiti dalla violenza nazifascista durante la seconda guerra mondiale;

come documentato dall'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia, tra il 5 e il 14 luglio 1944 la valle fu teatro di un vasto rastrellamento condotto da reparti tedeschi e fascisti, che provocò l'uccisione di numerosi civili, la distruzione di abitazioni e gravissime sofferenze alla popolazione;

in particolare, tra il 9 e l'11 luglio 1944, a San Pietro Mussolino i fascisti perpetrarono crimini gravissimi, quali uccisioni, incendi e devastazioni. Tra le cui vittime figura anche il parroco don Luigi Bevilacqua, assassinato il 9 luglio;

nel settembre 2020 lo stesso sindaco aveva pubblicamente annunciato l'intenzione di avviare l'*iter* per ottenere un riconoscimento al valore per le vittime civili delle stragi nazifasciste, sottolineando il dovere di conservarne e trasmetterne la memoria alle nuove generazioni;

la partecipazione di un amministratore pubblico a iniziative che celebrano simboli e protagonisti della dittatura fascista solleva, secondo l'interrogante, interrogativi che vanno oltre la dimensione delle convinzioni personali, investendo il ruolo di rappresentanza istituzionale esercitato da chi è chiamato ad amministrare una comunità nel rispetto dei princìpi costituzionali;

la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista, mentre la legge 20 giugno 1952, n. 645, disciplina e sanziona, nei casi previsti, le condotte di apologia e le manifestazioni fasciste;

ferma restando la necessità di accertare le concrete circostanze dell'evento e l'eventuale rilevanza giuridica delle condotte poste in essere, appare necessario assicurare la piena tutela dei princìpi democratici e costituzionali ai quali sono te-

nuti a conformarsi anche coloro che ricoprono cariche pubbliche elettive –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti descritti e se abbia acquisito, tramite le competenti autorità, elementi circa la natura, le modalità di svolgimento e le finalità dell'iniziativa del 28 ottobre 2026, anche al fine di verificare, per quanto di competenza, l'eventuale sussistenza di condotte rilevanti ai sensi della normativa vigente in materia di manifestazioni fasciste;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere per garantire il rispetto dei princìpi costituzionali e dei valori democratici nell'esercizio delle funzioni istituzionali degli amministratori locali, anche alla luce della particolare gravità simbolica che episodi come quello descritto assumono nelle comunità segnate dalle stragi nazifasciste. (5-05960)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella notte tra il 1° e il 2 novembre 2026, un drammatico incendio si è sviluppato all'interno di un edificio abbandonato nell'area del Porto Vecchio di Trieste di proprietà del comune;

come ormai purtroppo noto, il rogo ha provocato il tragico decesso di due persone, un uomo e una donna, che occupavano la struttura come ricovero di fortuna per sfuggire alla precarietà della strada. Li ha soffocati il monossido di carbonio sviluppato da un incendio esploso da un braciere o fornelletto acceso per riscaldarsi;

questa gravissima vicenda rappresenta una drammatica conseguenza della marginalità sociale e della mancanza cronica di adeguate risposte assistenziali e abitative e tali perdite umane non possono essere derubricate a eventi inevitabili, bensì costituiscono il sintomo di una gestione emergenziale inadeguata e priva di soluzioni strutturali;

ieri sera si è tenuta una protesta in piazza delle associazioni di bilancio che, tra l'altro, lamentano che nei magazzini 18 e 19 del Porto Vecchio si rifugiano anche molti richiedenti asilo costretti ad aspettare due o tre mesi per ricevere il riconoscimento della protezione;

eppure l'Ics Consorzio italiano di solidarietà ufficio rifugiati, di Trieste, denuncia che da mesi gli appartamenti gestiti dal consorzio hanno mediamente 70 posti vuoti che potrebbero garantire un alloggio dignitoso, ma che restano inutilizzati per scelte amministrative;

da tempo opposizioni e associazioni locali chiedono la disponibilità dell'ex mercato di via F. Gioia, una struttura di proprietà del comune di Trieste inutilizzata da anni, dotata di servizi igienici, docce e riscaldamento, la cui destinazione a dormitorio a bassa soglia è stata più volte proposta e che avrebbe bisogno solo di interventi minimi e di arredo per entrare in funzione;

la sicurezza urbana non può essere garantita lasciando le fasce più fragili della popolazione in condizioni di estrema vulnerabilità all'interno di stabili abbandonati e insicuri;

appare ormai imprescindibile l'attivazione di presidi e centri di accoglienza a bassa soglia che garantiscano il monitoraggio, la registrazione e una prima reale assistenza a chi si trova in condizioni di esclusione o transito sul territorio regionale –:

quali interventi urgenti, per quanto di competenza, intenda mettere in campo sul territorio nazionale, di concerto con prefetture questure, per prevenire il ripetersi di simili tragedie legate all'esclusione sociale e se non ritenga urgente, assumere iniziative, anche normative, al fine di ridurre i tempi delle questure per l'accesso alla procedura di asilo e, di conseguenza, i tempi delle prefetture per provvedere all'accoglienza dei richiedenti asilo.

(4-09531)

GHIRRA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto denunciato il 27 ottobre 2026 dal portale *Melting Pot* Europa, nella notte tra il 21 e il 22 ottobre 2026 un gruppo di cittadini pakistani sarebbe stato prelevato dal Centro di permanenza per il rimpatrio (Cpr) di Gradisca d'Isonzo e rimpatriato mediante un volo *charter*, nonostante le gravi condizioni sanitarie di alcune delle persone coinvolte;

secondo la ricostruzione, almeno sei cittadini stranieri erano in attesa di una rivalutazione della propria idoneità sanitaria al trattenimento, mentre i rispettivi difensori stavano acquisendo la documentazione clinica necessaria a sottoporre all'autorità giudiziaria le condizioni di incompatibilità con la permanenza nel Cpr;

particolarmente grave risulterebbe il caso di un cittadino pakistano nato nel 1989, affetto da una tumefazione sottomandibolare presente da diversi anni. Un'ecografia eseguita il 2 ottobre 2026 presso l'ospedale di Monfalcone aveva evidenziato una formazione ipoecogena, rendendo necessaria una valutazione chirurgica per accertarne la natura;

la visita specialistica, regolarmente prenotata attraverso il sistema sanitario regionale, era fissata per il 22 ottobre 2026 alle ore 8.50, ma l'uomo sarebbe stato rimpatriato poche ore prima, interrompendo un percorso diagnostico indispensabile per escludere patologie potenzialmente gravi;

altrettanto preoccupante sarebbe la vicenda di un secondo cittadino pakistano, nato nel 1997, precedentemente trattenuto nel Cpr di via Corelli a Milano, che presentava un quadro di grave sofferenza psichica, documentato anche dall'ospedale Niguarda;

il 21 settembre 2026, dopo essersi arrampicato sul tetto della struttura, l'uomo era stato accompagnato in pronto soccorso, dove i sanitari avevano diagnosticato uno stato di ansia acuta, riconducendolo espressamente al contesto detentivo e prescrivendo una terapia comprendente quetiapina, Tavor e delorazepam;

nonostante tali circostanze, il 25 settembre 2026 un medico del Cpr avrebbe certificato l'idoneità al trasferimento e al viaggio aereo, pur dando atto dell'assunzione dei farmaci e della presa in carico da parte del servizio per le dipendenze. Anche quest'uomo sarebbe stato rimpatriato nella notte del 21 ottobre 2026, senza che risultino chiarite le garanzie di continuità terapeutica nel Paese di destinazione;

un terzo cittadino straniero, invece, avrebbe evitato il rimpatrio grazie a un provvedimento giurisdizionale intervenuto tempestivamente, che, tenuto conto delle sue condizioni di salute, ne consentiva la permanenza sul territorio nazionale;

tali vicende sollevano interrogativi sulla distinzione tra idoneità al trattenimento, idoneità al trasporto aereo e compatibilità sanitaria del rimpatrio, valutazioni che non possono considerarsi equivalenti né prescindere dalle condizioni cliniche individuali;

la Corte di giustizia dell'Unione europea, nella sentenza del 22 novembre 2022, causa C-69/21, ha chiarito i limiti al rimpatrio di persone gravemente malate quando l'indisponibilità di cure adeguate nel Paese di destinazione possa provocare un rapido, significativo e irrimediabile aggravamento delle sofferenze;

appare pertanto indispensabile assicurare valutazioni sanitarie indipendenti, l'effettività della tutela giurisdizionale e la continuità delle cure, evitando che l'esecuzione accelerata dei rimpatri prevalga sulla protezione della salute e della dignità delle persone –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti descritti e non ritengano opportuno assumere iniziative di carattere ispettivo riguardo alle modalità del rimpatrio descritto, e in particolare alle condizioni sanitarie delle persone coinvolte;

quali accertamenti medici siano stati effettuati e per quali ragioni siano stati eseguiti rimpatri in presenza di percorsi

diagnostici e terapeutici ancora in corso e come sia garantita la continuità terapeutica;

se intendano assumere iniziative al fine di verificare la correttezza della procedura di allontanamento di persone mentre sono in corso iniziative legali finalizzate alla verifica giudiziaria delle condizioni di trattenimento anche alla luce dell'esigenza di garantire il diritto di difesa;

quali iniziative di competenza intendano assumere per garantire che l'idoneità sanitaria al trattenimento e al rimpatrio venga accertata da personale del Ssn, indipendente dagli enti gestori dei Cpr, e per impedire che ulteriori rimpatri interrompano cure indispensabili compromettendo diritti fondamentali. (4-09533)

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, la prefettura di Frosinone ha emesso un'informazione antimafia interdittiva nei confronti della società Super Eco S.r.l., con sede a Cassino, operante nel settore della raccolta e del trasporto dei rifiuti urbani;

la società risulta affidataria di servizi di igiene urbana in numerosi comuni delle province di Frosinone e Latina, tra cui Frosinone, Terracina, Ventotene e diversi centri del Cassinate, nonché in alcuni comuni della Campania;

già nel maggio 2025 erano emerse notizie relative al coinvolgimento di soggetti riconducibili alla società in un'indagine della Direzione distrettuale antimafia di Napoli riguardante presunti condizionamenti di appalti pubblici nel settore dei rifiuti e possibili collegamenti con ambienti della criminalità organizzata, circostanze che restano sottoposte alle valutazioni dell'autorità giudiziaria;

a seguito di tali notizie, l'amministrazione comunale di Frosinone aveva reso noto di aver richiesto, in data 27 maggio 2025, alla prefettura competente una conferma circa l'iscrizione della società negli elenchi dei fornitori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa, facendo altresì riferimento alla documentazione antimafia liberatoria provvisoria disponibile all'epoca;

da notizie di stampa si apprende che nel marzo 2026 ulteriori richieste di verifica erano state indirizzate alle autorità competenti da associazioni del territorio in relazione all'affidamento del servizio di igiene urbana nel comune di Terracina;

la sopravvenuta interdittiva antimafia assume particolare rilevanza in considerazione del numero degli affidamenti pubblici interessati e della necessità di assicurare la continuità dei servizi di raccolta dei rifiuti, evitando ripercussioni sulla salute pubblica, sull'ambiente e sui livelli occupazionali;

il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, disciplina gli effetti delle informazioni antimafia interdittive sui rapporti contrattuali con le pubbliche amministrazioni, mentre l'articolo 32 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge n. 114 del 2014, prevede, al ricorrere dei relativi presupposti, misure straordinarie finalizzate anche ad assicurare la continuità di servizi indifferibili –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e se, per quanto di competenza, possa chiarire quali verifiche antimafia siano state svolte nei confronti della società in relazione agli affidamenti pubblici ottenuti, anche con riferimento alle richieste di aggiornamento della documentazione antimafia e alle segnalazioni pervenute alle prefetture competenti negli anni 2025 e 2026;

quali iniziative di competenza intenda assumere, anche attraverso il coordinamento delle prefetture interessate, per assicurare la corretta applicazione della normativa antimafia ai contratti in essere e garantire la continuità dei servizi pubblici coinvolti, valutando, ove ne ricorrano i presupposti, l'applicazione delle misure previste dall'articolo 32 del decreto-legge n. 90 del 2014. (4-09534)

ALESSANDRO COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

con deliberazione consiliare n. 44 del 10 dicembre 2016, il comune di Melissano ha dichiarato il dissesto finanziario ai sensi dell'articolo 244 del decreto legislativo n. 267/2000 (Tuel);

con decreto del Presidente della Repubblica del 3 febbraio 2017 è stato nominato l'organo straordinario di liquidazione, insediatosi il 2 marzo 2017, competente alla gestione dell'indebitamento pregresso ai sensi dell'articolo 252 del Tuel;

soltanto il 6 agosto 2026, dopo oltre nove anni, l'Osl ha approvato, con deliberazione n. 179, il piano di estinzione delle passività, trasmettendolo al comune e al Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 256, comma 6, del Tuel;

dal piano emergerebbero criticità riguardanti la mancata distinzione tra cassa libera e vincolata, nonostante la presenza, nella massa attiva, di fondi regionali a destinazione vincolata per cui 737.367,96 euro, che non possono essere indistintamente destinati al pagamento dei creditori chirografari;

ulteriori perplessità riguardano la mancata riscossione di crediti iscritti nella massa attiva, tra residui tributari per 832.629,28 euro, senza adeguata motivazione delle ragioni di inesigibilità, delle attività di recupero intraprese e delle verifiche sulla validità dei titoli e sull'eventuale prescrizione;

occorre inoltre verificare l'applicazione dell'articolo 4 del decreto-legge n. 119 del 2018, convertito, dalla legge n. 136 del 2018, relativo allo stralcio automatico dei carichi fino a 1.000 euro affidati alla riscossione tra il 2000 e il 2010, per evitare l'inclusione nella massa attiva di crediti estinti;

permangono dubbi sulla riscuotibilità di residui relativi all'addizionale comunale Irpef, pari a 166.766,01 euro, e al Fondo di solidarietà comunale, pari a 154.492,42 euro, risalenti almeno all'esercizio 2016;

risultano inoltre ruoli tributari, al lordo delle riscossioni, per complessivi 1.726.591,87 euro, relativi a Imu (497.681,29 euro), recupero Ici (339.255,30 euro), Tari (571.259,87 euro) e recupero Tarsu (318.395,41 euro), dei quali occorre verificare consistenza ed effettiva esigibilità;

il piano prevede la retrocessione al comune di una massa passiva residua di 2.104.409,64 euro, con possibili conseguenze sugli equilibri finanziari dell'ente;

sussiste infine una divergenza sul credito degli « eredi Toma », derivante dalla sentenza della Corte d'appello di Lecce n. 832/2025: l'Osl quantifica la sorte capitale in 1.815.679,50 euro, mentre il comune, con deliberazione consiliare n. 19/2026, indica 1.632.925,20 euro, considerando già depositata presso la Ragioneria territoriale la differenza di 182.754,30 euro –:

quali ragioni abbiano determinato il protrarsi per oltre nove anni della procedura di liquidazione;

se siano state verificate la separazione tra cassa libera e vincolata e l'eventuale utilizzazione impropria dei fondi regionali vincolati;

se l'Osl abbia accertato validità, prescrizione ed esigibilità dei residui attivi, documentando le procedure di riscossione, anche mediante Agenzia delle entrate-riscossione, gli importi effettivamente recuperati e le ragioni dei mancati incassi;

se siano stati verificati lo stralcio dei crediti ai sensi del decreto-legge n. 119 del 2018 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 136 del 2018, la riscuotibilità dei residui Irpef e del Fondo di solidarietà comunale e la consistenza dei ruoli tributari indicati;

se il comune possa sostenere la massa passiva retrocessa e quali siano le ragioni della divergenza contabile relativa al credito degli « eredi Toma »;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario, per quanto di competenza, disporre urgenti verifiche ispettive sulla regolarità, attendibilità e sostenibilità passività.

(4-09536)

BORRELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 24 e 25 maggio del 2026 si sono svolte le elezioni amministrative nel comune di Cardito, in provincia di Napoli, il cui esito è stata l'elezione al primo turno del candidato sindaco Nunziante Raucci, che ha raccolto 6.740 voti validi, pari al 50,37 per cento contro i 6.640 voti pari al 49,63 per cento riportati dal candidato sindaco Aldo Grimaldi;

quanto alla ripartizione dei seggi alle liste, tuttavia, il gruppo di liste collegate al sindaco eletto ha totalizzato 6.427 voti, pari al 48,69 per cento dei voti validi di lista, mentre il gruppo di liste collegate al candidato sindaco non eletto Grimaldi ha totalizzato 6.774 voti, pari al 51,31 per cento dei voti validi di lista, superando la soglia del 50 per cento di cui all'articolo 73, comma 10 decreto legislativo n. 267 del 2000, con conseguente mancata attribuzione del premio di maggioranza alla coalizione del sindaco proclamato eletto;

il consiglio comunale risulta pertanto composto da 8 consiglieri per ciascuna delle due coalizioni;

tuttavia solo il 15 maggio 2026 a seguito della pubblicazione dei casellari giudiziari ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 3 del 2019 a opera dei candidati delle liste a sostegno del sindaco Nunziante, la commissione elettorale circondariale ha accertato, in modo definitivo e senza margine alcuno di apprezzamento discrezionale, la sussistenza della causa di incandidabilità, giungendo alla conclusione che « non residuano margini di apprezzamento per la commissione elettorale in ordine all'ostatività, ai fini elettorali, dell'oggetto dell'accertamento giudiziale, non essendo comunque controverso il fatto storico della definitività della condanna (...) a carico della De Stefano Teresa », candidata nella lista del Partito Democratico, collegata al candidato sindaco Grimaldi;

la commissione elettorale, altresì, come da istruzioni ministeriali, ha provveduto a comunicare la circostanza all'ufficio centrale che, con provvedimento del 26 giugno 2026 ha dichiarato l'incandidabilità della sig.na De Stefano e la sua mancata proclamazione, disponendo lo scorrimento del seggio al candidato successivo della lista « Partito Democratico »;

l'articolo 12 del decreto legislativo n. 235 del 2012 prevede che, qualora la causa di incandidabilità venga accertata successivamente alle operazioni di ammissione delle candidature, essa sia rilevata ai fini della mancata proclamazione dell'eventuale eletto;

tale meccanismo assicura una tutela successiva, ma non impedisce necessariamente la partecipazione alla competizione elettorale di candidati che, già al momento della presentazione delle liste, versavano in una condizione di incandidabilità;

la candidata De Stefano, infatti, ha potuto partecipare alla competizione elettorale e ottenere 475 preferenze;

il sindaco eletto ha proposto ricorso dinanzi al Tribunale amministrativo regionale, chiedendo la decurtazione dei voti attribuiti alla lista del Partito Democratico in ragione dell'accertata incandidabilità di una candidata al consiglio comunale, sul presupposto che tale circostanza debba incidere anche sul computo dei voti della lista di appartenenza. L'eventuale accoglimento del ricorso, comportando una diversa determinazione dei risultati elettorali, consentirebbe l'attribuzione del premio di maggioranza alla coalizione collegata al sindaco eletto;

a prescindere dalla questione a oggetto, su cui è nelle more la pronuncia del Tar, sarebbe utile, a parere dell'interrogante, valutare se gli attuali strumenti di verifica preventiva delle condizioni di incandidabilità siano sufficienti a garantire la piena effettività della normativa e neutralizzare gli effetti che tale condizione può produrre sulla formazione del consenso –:

se non ritenga opportuno valutare iniziative normative volte a rafforzare i controlli preventivi sulle cause di incandidabilità con riferimento alle elezioni degli organi degli enti locali, anche prevedendo

l'acquisizione d'ufficio delle informazioni giudiziarie rilevanti già nella fase di ammissione delle liste, al fine di evitare che soggetti già incandidabili possano partecipare alla competizione elettorale, con possibili effetti distorsivi sulla formazione del consenso e sull'attribuzione delle preferenze.

(4-09538)

* * *

## *LAVORO E POLITICHE SOCIALI*

*Interpellanza:*

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, il Ministro dell'istruzione e del merito, per sapere – premesso che:

dietro le iniziative propagandate dal Governo in carica come interventi a favore delle famiglie, continua ad emergere una politica frammentaria, priva di una visione strutturale e soprattutto incapace di incidere sulle condizioni delle famiglie;

in questo contesto si colloca, a esempio, il cosiddetto Fondo nuovi nati, presentato come uno strumento destinato a costituire un capitale previdenziale individuale; una misura che, nella sua impostazione, rischia di trasformare una responsabilità pubblica in una questione di risparmio privato, trasferendo sulle famiglie un onere che dovrebbe invece essere affrontato attraverso politiche universali di protezione sociale, servizi pubblici e redistribuzione della ricchezza;

come riportato da un articolo pubblicato da *la Repubblica* il 2 novembre 2026, il nuovo strumento non contemplerebbe i figli adottati e quelli in affidamento preadottivo, diversamente da quanto previsto per il cosiddetto « bonus bebé » già vigente; la scelta, qualora confermata, determinerebbe un'evidente disparità di trattamento tra figli sulla base delle modalità attraverso le quali sono entrati a far parte di una famiglia, penalizzando proprio nuclei familiari che hanno affrontato un percorso di genitorialità impegnativo, anche sotto il profilo burocratico, economico e psicologico;

l'esclusione dei figli adottivi e degli affidati preadottivi solleva una questione che va ben oltre una lacuna tecnica nella formulazione di una disposizione: il riconoscimento dei diritti dei bambini e delle bambine non può dipendere dal fatto che siano nati biologicamente all'interno di una famiglia oppure siano entrati a farne parte attraverso l'adozione;

ancora più discutibile appare la consistenza economica dell'intervento; cento euro all'anno, per un periodo di diciotto anni, corrispondono a un accantonamento complessivo di appena 1.800 euro; si tratta di una cifra del tutto sproporzionata rispetto alle spese che una famiglia deve sostenere per crescere un figlio, dall'alimentazione all'abbigliamento, dalle spese sanitarie all'istruzione, fino ai costi per la casa e per i servizi educativi;

cento euro all'anno non pagano neppure una retta mensile di un asilo nido, non compensano la perdita di reddito di un genitore costretto a ridurre l'orario di lavoro, non aiutano una famiglia a sostenere un affitto e non risolvono il problema di stipendi insufficienti e occupazione precaria; si propone dunque un capitale da attendere per diciotto anni, mentre le famiglie hanno bisogno di risorse per affrontare le spese quotidiane e garantire ai propri figli condizioni di vita dignitose nel presente;

è inoltre paradossale che si scelga di concentrare la propria attenzione su un accantonamento finanziario di così modesta entità, mentre si continua a non garantire alle famiglie una rete adeguata di servizi per l'infanzia, a cominciare dagli asili nido, che rappresentano uno degli strumenti più importanti per sostenere concretamente la genitorialità, contrastare le disuguaglianze educative e favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro;

poco o nulla si fa per risolvere le difficoltà dei comuni nel sostenere i costi di

gestione delle nuove strutture, garantire il personale educativo necessario e mantenere rette accessibili; un asilo nido esiste realmente quando è aperto, dispone di educatori e personale qualificato, offre un servizio continuativo e può essere frequentato anche dalle famiglie con redditi più bassi; in assenza di servizi pubblici accessibili, il lavoro di cura continua a gravare prevalentemente sulle donne, che sono spesso costrette a rinunciare al lavoro, ridurre l'orario o accettare occupazioni meno qualificate e meno retribuite;

il progressivo impoverimento delle famiglie e la difficoltà delle nuove generazioni di costruire percorsi lavorativi e previdenziali solidi richiedono un cambiamento radicale delle politiche economiche e sociali;

il futuro dei bambini e delle bambine, pertanto, non può essere affidato alla capacità economica dei genitori di accumulare risparmi o di aderire a strumenti finanziari, ma deve essere garantito attraverso diritti sociali effettivi, servizi pubblici universali e un sistema di protezione pubblico –:

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza:

*a)* intendano chiarire per quali ragioni abbiano ritenuto di non ricomprendere espressamente i bambini adottati e in affidamento preadottivo nel Fondo nuovi nati, alla luce del fatto che tale esclusione appare ingiustificata e discriminatoria;

*b)* non ritengano necessario abbandonare una concezione delle politiche per la natalità fondata prevalentemente su incentivi monetari individuali e strumenti finanziari, per adottare invece una strategia strutturale di investimento pubblico nell'infanzia, nell'istruzione, nella sanità e nei servizi territoriali;

*c)* intendano predisporre un piano nazionale straordinario per la prima infanzia, con obiettivi vincolanti e risorse pluriennali, finalizzato a garantire un'offerta pubblica di servizi educativi accessibile e omogenea su tutto il territorio nazionale, superando la logica degli interventi frammentari e degli stanziamenti occasionali;

*d)* intendano adottare misure per sostenere concretamente la genitorialità attraverso il rafforzamento dei congedi parentali, il contrasto alla precarietà lavorativa, l'incremento delle retribuzioni, il sostegno all'autonomia abitativa dei giovani e la riduzione delle penalizzazioni professionali ed economiche che continuano a colpire prevalentemente le donne dopo la nascita di un figlio.

(2-00974) « Sportiello ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

Unicoop Firenze conta circa 127 punti vendita e un sistema logistico comprendente il centro di distribuzione (Cedi) di Scandicci, dove operano dipendenti diretti e lavoratori in appalto;

secondo Usb Firenze, Cft Cooperativa logistica impiegherebbe circa 300 addetti nell'appalto Unicoop, con persistenti criticità economiche, contrattuali e sindacali;

nel 2019 Cft avrebbe adottato un piano di crisi ai sensi della legge n. 142 del 2001, mediante accordo con Cgil, Cisl e Uil. Secondo Usb i lavoratori avrebbero perso quote sociali fino a circa 10.000 euro ciascuno, mentre ai nuovi assunti sarebbero richiesti circa 2.500 euro: occorre verificarne natura, destinazione ed eventuale utilizzo per coprire perdite;

a quanto consta all'interrogante non sarebbe stata corrisposta la quattordicesima per circa sette anni; i primi tre giorni di malattia non sarebbero integralmente retribuiti, sulla base di un accordo del 2010; le festività confluirebbero in un sistema assimilabile alla banca delle ore; mancherebbero buoni pasto e soltanto nel 2026 sarebbe iniziato l'adeguamento degli inquadramenti;

occorre verificare legittimità, durata, proporzionalità e permanenza dei presup-

posti delle misure, nel rispetto delle garanzie della legge n. 142 del 2001;

Usb Firenze, con oltre 70 iscritti in Cft, riferisce di avere ottenuto le agibilità sindacali soltanto nel giugno 2026, dopo circa quattro anni di vertenza e scioperi, anche alla luce dell'evoluzione della giurisprudenza costituzionale: occorre accertare il precedente rispetto dei diritti sindacali;

Usb denuncia inoltre il mancato riconoscimento, presso Unicoop Firenze, di circa dieci minuti giornalieri di « tempo tuta ». Centinaia di controversie avrebbero comportato esborsi stimati dai sindacati, da verificare, in circa 500.000 euro: occorre accertare l'adeguamento generalizzato alle pronunce;

secondo le informazioni ricevute, Cft sarebbe stata presieduta fino a tempi recentissimi da Franco Ceccuzzi, già sindaco di Siena ed esponente del Partito Democratico; il successore apparterrebbe all'organizzazione Unicoop, circostanza non ufficialmente confermata. Ferma la legittimità dell'impegno politico e societario, occorre verificare autonomia, trasparenza ed eventuali conflitti d'interesse;

i princìpi cooperativi di mutualità, partecipazione, solidarietà e tutela del lavoro, insieme agli articoli 36, 39 e 45 della Costituzione, impongono che crisi e appalti non comprimano ingiustificatamente i diritti dei lavoratori –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione descritta in premessa e se intendano, per quanto di competenza, promuovere iniziative di carattere ispettivo, per il tramite dell'ispettorato nazionale del lavoro sulle condizioni economiche, contrattuali e sindacali dei circa 300 addetti Cft anche con riferimento alla mancata corresponsione della quattordicesima per circa sette anni e alle eventuali differenze retributive dovute, al trattamento della malattia, festività, banca delle ore, buoni pasto e corrispondenza tra mansioni e inquadramenti nonché in ordine al rispetto delle libertà e prerogative sindacali, considerando il riconoscimento delle agibilità Usb soltanto nel giugno 2026;

se intendano, altresì, assumere iniziative ispettive riguardo al tempo tuta, alla luce della disciplina dell'orario di lavoro al fine di evitare ulteriori contenziosi individuali;

se intendano verificare la regolarità del piano di crisi del 2019, i presupposti economico-finanziari, gli accordi, la durata e la permanenza delle condizioni giustificative;

se intendano assumere iniziative di competenza per verificare le ragioni e la destinazione delle quote sociali perdute, fino a circa 10.000 euro ciascuno, tenuto conto delle disposizioni legislative e statutarie su conferimenti e copertura delle perdite;

se, nell'ambito dei poteri di vigilanza spettanti al Ministro delle imprese e del *made in Italy*, si intendano assumere iniziative volte ad acquisire elementi su struttura societaria, *governance*, avvicendamenti e collegamenti gestionali Cft-Unicoop, garantendo trasparenza e tutela dei lavoratori;

se intendano promuovere un tavolo istituzionale con imprese e tutte le organizzazioni rappresentative, compresa Usb, per affrontare le criticità, verificare il recupero delle spettanze e garantire condizioni dignitose e legittime;

quali iniziative, anche normative, intendano adottare per rafforzare i controlli sulle cooperative della logistica e grande distribuzione, evitando compressioni prolungate e ingiustificate dei diritti dei soci lavoratori. (4-09539)

* * *

## *SALUTE*

*Interrogazione a risposta scritta:*

MALAVASI, FURFARO, CIANI, GIRELLI e FILIPPIN. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

la piattaforma RespVirNet costituisce uno strumento fondamentale del sistema

nazionale di sorveglianza epidemiologica dei virus respiratori, consentendo di raccogliere e analizzare i dati relativi alla circolazione dei virus influenzali e degli altri patogeni respiratori sul territorio nazionale;

tale sistema permette di monitorare settimanalmente l'andamento della stagione influenzale, individuare tempestivamente eventuali variazioni nella diffusione dei virus, valutare l'impatto sui servizi sanitari e orientare le strategie di prevenzione, diagnosi e vaccinazione;

da circa otto mesi la piattaforma risulta di fatto bloccata a causa di criticità legate alla disciplina del trattamento dei dati personali e alla necessità di adeguare le procedure alle disposizioni in materia di tutela della *privacy*;

a seguito di tali problematiche, le regioni hanno interrotto la trasmissione dei dati, anche per evitare possibili responsabilità e sanzioni connesse a trattamenti non conformi alla normativa vigente, determinando una grave discontinuità nella sorveglianza epidemiologica nazionale;

il quadro normativo di riferimento è stato profondamente modificato dal decreto ministeriale 7 marzo 2022, che ha istituito il sistema informativo Premal per la raccolta e la gestione delle notifiche delle malattie infettive, prevedendo specifiche disposizioni in materia di trattamento, accesso e conservazione dei dati personali;

secondo quanto risulta, l'Istituto superiore di sanità, in coordinamento con il Ministero della salute, ha predisposto un nuovo regolamento per disciplinare il funzionamento della piattaforma RespVirNet e lo ha successivamente trasmesso al Garante per la protezione dei dati personali per i necessari adempimenti;

il completamento dell'*iter* amministrativo e del confronto istituzionale rischia tuttavia di richiedere tempi incompatibili con le esigenze della sorveglianza epidemiologica, soprattutto considerando che la stagione influenzale è già in corso e che la campagna vaccinale è stata avviata su tutto il territorio nazionale;

l'assenza di dati ufficiali aggiornati impedisce di disporre di un quadro epidemiologico completo e tempestivo, con possibili ripercussioni sulla programmazione sanitaria, sull'organizzazione dei servizi territoriali e ospedalieri e sulla valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione;

la tutela della riservatezza dei cittadini rappresenta un requisito imprescindibile, ma deve essere garantita attraverso soluzioni organizzative e normative capaci di assicurare, al contempo, la continuità delle attività di sorveglianza epidemiologica;

non risulta chiarito per quali ragioni, durante gli otto mesi di interruzione del sistema, non sia stata individuata una modalità transitoria di raccolta e trasmissione dei dati, nel rispetto delle disposizioni vigenti, in attesa dell'approvazione del nuovo regolamento —:

per quali ragioni il Ministero della salute non abbia provveduto, nel corso degli otto mesi di interruzione della piattaforma RespVirNet, a individuare una soluzione transitoria che consentisse alle regioni di continuare a trasmettere i dati epidemiologici, nel pieno rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali, evitando così la sostanziale sospensione della sorveglianza nazionale proprio in prossimità dell'avvio della stagione influenzale;

quali siano lo stato attuale dell'*iter* di approvazione del nuovo regolamento, i tempi previsti per il ripristino della piattaforma e quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, il Ministro interrogato intenda adottare, anche in raccordo con l'Istituto superiore di sanità, le regioni, affinché la raccolta e la trasmissione dei dati possano riprendere tempestivamente e sia garantita la piena operatività della sorveglianza epidemiologica nazionale. (4-09528)

* * *

*UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazione a risposta scritta:*

MALAVASI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 34 della Costituzione sancisce il diritto allo studio e impegna la Repubblica a rendere effettivo l'accesso ai più alti gradi dell'istruzione per le persone capaci e meritevoli, anche se prive di mezzi;

le borse di studio costituiscono uno strumento fondamentale per garantire l'effettività del diritto allo studio, sostenere i percorsi di formazione specialistica e rimuovere gli ostacoli economici che potrebbero compromettere la possibilità di proseguire gli studi e completare la propria formazione;

l'articolo 8 della legge 29 dicembre 2000, n. 401, recante « Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario », disciplina le scuole di specializzazione riservate ai laureati appartenenti alle categorie professionali dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi;

in particolare, l'articolo 1, comma 339, della legge 30 dicembre 2024, n. 207 ha introdotto il comma 1-*bis* all'articolo 8 della legge n. 401 del 2000, prevedendo, a decorrere dall'anno accademico 2024/2025, una borsa di studio pari a 4.773 euro lordi annui, per tutta la durata legale del corso, da corrispondere mensilmente da parte delle università presso cui operano le scuole di specializzazione;

la medesima disposizione prevede che la ripartizione e l'assegnazione alle università delle risorse destinate al finanziamento delle borse di studio avvengano mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

per l'anno accademico 2024/2025, le risorse complessivamente disponibili per tale finalità ammontano a 34.423.830 euro, di cui 31.034.703,87 euro ripartiti tra gli atenei con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 febbraio 2026, pubblicato il 20 maggio 2026, per il finanziamento di 6.502 borse di studio;

ulteriori 3.389.126,13 euro risultano destinati al finanziamento di altre 710 borse presso l'università degli Studi di Napoli Federico II, attraverso un successivo provvedimento;

nonostante la ripartizione delle risorse, sono pervenute segnalazioni da parte di specializzandi che riferiscono di non aver ancora ricevuto le borse di studio relative all'anno accademico 2024/2025 presso numerose università tra cui Bari, Catanzaro, degli Studi di Napoli Federico II, di Firenze, di Pavia, di Torino e degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli (tale elenco non è esaustivo, in quanto basato sulle segnalazioni finora raccolte);

alcuni specializzandi hanno richiesto, inoltre, chiarimenti al Ministero dell'economia e delle finanze in merito all'effettivo trasferimento delle risorse agli atenei, con comunicazioni del 27 luglio e del 5 agosto 2026, senza ricevere risposta;

il protrarsi dei ritardi, a fronte delle risorse previste e ripartite, rischia di determinare disparità di trattamento tra specializzandi in condizioni analoghe, a seconda dell'ateneo di appartenenza, e di trasferire sui beneficiari le conseguenze di ritardi amministrativi non dipendenti dalla loro volontà –:

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza e in raccordo con gli atenei interessati, per verificare l'effettivo trasferimento delle risorse, accertare le cause dei ritardi e pervenire all'erogazione delle somme ancora dovute sia relativamente all'anno accademico 2024/2025 sia per l'anno accademico 2025/2026, anche attraverso un'attività di monitoraggio affinché sia garantita la tempestiva corresponsione delle borse a tutti gli aventi diritto e si prevenga il ripetersi di analoghe situazioni negli anni accademici successivi. (4-09535)

**Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Ricciardi n. 5-05700 del 5 agosto 2026.

**Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Casu e altri n. 4-06742 del 13 gennaio 2026 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05954;

interrogazione a risposta scritta Pastorella n. 4-08495 del 14 luglio 2026 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05963;

interrogazione a risposta scritta Casu e altri n. 4-08984 del 23 settembre 2026 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05953;

interrogazione a risposta scritta Ghirra n. 4-08993 del 24 settembre 2026 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05955;

interrogazione a risposta scritta Pastorella n. 4-09356 del 19 ottobre 2026 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05962.

*Stabilimenti Tipografici*
*Carlo Colombo S. p. A.*



*19ALB0221720*